LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 20 4
Estero — qualunque destinazione 68 32 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA costa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 2 50.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

La misura è colma

Questo Ministero si fece innanzi con una bandiera splendida e fiammante su cui era scritto: *rigenerazione morale — liquidazione dell'Africa.*

La scritta era seducente, la meta era sospirata da parecchi anni. Il Ministero e la sua bandiera ebbero il favor popolare; noi li salutammo con sincero compiacimento. Nessuno domandava alle persone egregie che componevano il nuovo Gabinetto da qual parte venissero, o su quali banchi delle Camere avessero seduto per lo innanzi. Li supponevano, li credevano onesti e coscienziosi; li supponevano animati da buona volontà; epperò credettero loro, e si serrarono dietro la loro bandiera.

Il Ministero era un Gabinetto di coalizione! — E che importava? Anzi, tanto meglio! Segno era che di moralità e di liquidazione coloniale tutti i partiti erano ansiosi: e tutti i partiti prestavano alcuni dei loro migliori per una riorganizzazione onesta all'interno e per una riappacificazione all'estero.

Messosi in cammino, il Ministero parve ben allenato, accennava ad andare di buon passo. Ma la strada dev'essere assai più lunga ch'ei non pensasse, e le sue forze sono forse più deboli che non richiedano la meta lontana e il sentiero erto e sassoso.

Cammina, cammina, cammina! La liquidazione coloniale non è ancora raggiunta e sfugge, come fata Morgana, davanti agli occhi del pellegrino errante pel deserto e fra le sambe dell'Africa ingrata.

E quella splendida insegna — *rigenerazione morale* — nel lungo cammino, così esposta al sole, ai venti, alle bufere, sembra sia un po' avanita di colore sulla bandiera ministeriale.

Il Gabinetto non ha fatto nulla, che noi sappiamo, per essere menomamente incolpato delle opere male; ma ha fatto anche troppo poco per correggere ed emendare le cattive opere altrui.

E adesso si trova ad un mal passo nel quale il prestigio della sua moralità e della sua illibatezza si trova ad un bivio o ad un rischio difficile, in cui si parrà la sua fortezza d'animo, d'ingegno e di volere.

Parliamo fuori di circonlocuzioni.

Quindici giorni fa, quand'era da due settimane scomparso il guardasigilli Costa, noi enumeravamo compendiosamente alcuni gravi pericoli nell'amministrazione della giustizia — per esempio il processo di Como, allora in atto e adesso finito, sappiamo come! — il processo di Bologna coll'intervento dell'onorevole Crispi — il processo per l'uccisione dei Frezzi, ecc., ecc.

E concludevamo invocando dall'energia dell'on. Rudinì una pronta decisione perchè fosse tosto nominato un guardasigilli autorevole e severo, che affidasse pienamente sull'indipendenza della Magistratura e sul rispetto scrupoloso della giustizia.

Son passati altri quindici giorni; le condizioni della pubblica moralità sono peggiorate assai; il processo di Como ha scoperto porcherie nauseanti; da esso fatalmente si è aggravato e si aggraverà il processo di Bologna; da esso è scaturito il nuovo scandalo-Cavallini; e in occasione di questo vengon fuori ancora e personaggi politici, e membri stessi del Governo; pullulano rivelazioni deplorevoli sulle pressioni fatte al magistrato; sbocciano misteriose denunzie di sorveglianze stabilite a rimorchio e improvvisamente tolte; e si fa risalire, ancora una volta, al Governo la colpa, che un delinquente corruttore, perchè protetto da altolocati, possa sfuggire immune da ogni sanzione penale e portare con sè, con la propria scomparsa, la scomparsa di responsabilità di uomini politici e di giornalisti che si intinsero dello stesso carbone.

Sono adunque assai peggiorate le cose.

E quale promessa di maggiore energia, quale garanzia di maggior severità per guarire simili piaghe abbiamo dal presente Ministero?

Ci duole dire cose spiacevoli; ma gli amici si ammoniscono anche, non si compiacciono nè si adulano sempre.

Oggi compie un mese dacchè è morto il senatore guardasigilli Costa, e non gli si è ancora trovato il successore.

E' dunque così difficile trovare nel Regno d'Italia un ministro guardasigilli? Oppure l'amministrazione della giustizia è così mal ridotta che nessuno osi assumerne la direzione e la responsabilità? Oppure ancora tanta è la corruzione e la pressione politica che nessuno vuole farsi malleradore della indipendenza del magistrato?

Il primo caso lascierebbe dubitare che il Ministero presente non abbia amici nè partiti in cui scegliere il nuovo ministro.

Il secondo caso — il caso cioè che vi sia disorganizzazione nell'amministrazione giudiziaria — farebbe risalire una grave accusa alla memoria del defunto ministro Costa.

Che se il guardasigilli non si trovasse perchè nessuno osi affrontare e resistere alle pressioni e ingerenze politiche, si badi a quale pericolo si esporrebbe la società italiana, quando essa non fosse più sicura della giustizia, che è chiamata fondamento dei Regni!

E il Ministero procrastinando la nomina non solo lascia sospettare qualche cosa di tutto questo, ma commette un altro errore.

Dopo la morte del Costa l'*interim* della Grazia e Giustizia è assunto dal Rudinì. — Insospettabile personalmente più che altri mai; insospettato certo assai più che non l'insospettata magistratura del Palberti. — Ma pure il Rudinì è Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno; ha dunque non solo una grande influenza politica, ma ha il colore politico per eccellenza, ha la direzione di tutta la politica.

Come fa un ministro dell'interno ad assumere prima, tenere poi per oltre un mese l'amministrazione della giustizia in un paese e in tempi in cui si insinua già che la giustizia è sottoposta alla politica e alla pubblica sicurezza? quando è in istruzione un processo, come quello Frezzi, in cui l'Autorità giudiziaria deve vagliare le responsabilità del ministro dell'interno? quando avviene uno scandalo-Cavallini e si buccinano come di fautori dell'impunità e della fuga i nomi di influenti personaggi politici, amici e compagni del ministro dell'interno?

È poca consolazione annunziare una crisi più generale. Quasi quasi è dire che il male di una amministrazione sta propagandosi a parecchie. Il questo non è rilevare il prestigio morale del Ministero.

Eppoi, faccia o non faccia una crisi completa — la convenienza, o piuttosto la sconvenienza, la vedremo altra volta — quel che urge è che la direzione della Giustizia esca al più presto dalle mani del ministro politico dell'interno; quel che urge pel buon nome del Ministero restauratore è che si trovi e si nomini al più presto il nuovo guardasigilli.

Noi non diciamo che lo si cerchi piuttosto in uno che in un altro gruppo, piuttosto nell'una che nell'altra Camera, piuttosto nella Magistratura o tra gli uomini politici.

Chiunque sia, a qualunque gruppo appartenga, qualunque funzione eserciti, noi l'accogliamo, purchè sia uomo serio, autorevole, severo, che non lasci dubitare un istante sulla sua scrupolosa onestà, sulla sua indipendenza e resistenza ad ogni ingerenza e influenza esterna.

Questo vuole il Paese perchè sente egualmente che ormai la misura è colma.

Creda l'on. Rudinì che l'avergli esposto i pericoli della presente situazione e l'invocare una pronta soluzione alla crisi attuale è opera, da parte nostra, assai più di amici, che non lasciarlo correre a rovina tacendo.

Per la nomina del guardasigilli.

Un mutamento nel Ministero.

Roma, 14, ore 20. — La *Corrispondenza Politica* dice che la nomina del guardasigilli avverrà non appena il sottosegretario Rocchetti abbia ultimato il riordinamento del Ministero.

Secondo la stessa *Corrispondenza*, vi sarà, in occasione di tale nomina, qualche mutamento nella composizione del Ministero.

Anche l'*Agenzia Italiana* ritiene prossima la nomina del guardasigilli, e dice che oggi l'on. Talamo, dopo aver conferito con Rudinì, è partito per Madonna onde conferire con Zanardelli.

Ancora la questione Saisa-Nerazzini.

Roma, 14, ore 21,50. — Ritornando sopra la polemica Nerazzini-Saisa, l'*Esercito* scrive: « Non è fuori luogo osservare che tanto Saisa quanto Nerazzini sono andati ambidue dal negus due volte. Saisa ne è ritornato tutta due le volte colle mani vuote, pur avendo (dice lui) l'assicurazione che il confine sarebbe la linea Mareb-Belesa per sempre. Nerazzini invece è tornato colla pace e con tutti i prigionieri. Veramente fra i due diplomatici, sia nelle trattative, sia nei risultati, come nel rispetto alle pratiche disciplinari, vi è poi una grande differenza. »

Le ricompense per la campagna d'Africa

Roma, 14, ore 22. — L'*Esercito*, a proposito delle ricompense per la campagna d'Africa che fu con Adua, dice che il ministro Pelloux ha preso in esame proposte della ricompense per tale campagna ed ha riscontrato che ve ne sono molte non troppo giustificate; perciò ha deliberato che siano premiati solo gli atti di valore assolutamente riconosciuti.

Per tale ragione, la distribuzione delle ricompense subirà qualche ritardo.

Un Consiglio di ministri.

Roma, 14, ore 20,15. — Si annunzia che un Consiglio di ministri si terrà domani.

Il Ministero e il domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, non solo Rudinì insisterà sul disegno di legge pel domicilio coatto, ma ne domanderà la procedenza appena aperta la Camera, facendone magari una questione politica.

Pelloux e Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Esercito* dice che il ministro Pelloux giunse domenica ad Ancona. Lunedì mattina con una lancia andò a visitare il forte dei Cappuccini, le cui condizioni di stabilità non sono buone in seguito al franamento della rupe sulla quale è fondato.

Poi Pelloux si recò col treno a Montemarciano per conferire col generale Baldissera.

Pelloux riparti lunedì sera, diretto a Bologna, per recarsi quindi alle grandi manovre.

Avendo certi giornali asserito che Pelloux non vede il buon occhio Baldissera, e non vuole trasferirlo da Ancona a Firenze, come Baldissera desidererebbe, l'*Esercito* dice che sarebbe bene aspettare che si renda vacante il posto di Firenze. Soggiunge che Pelloux poi provvederà secondo le esigenze del servizio.

Secondo la *Tribuna*, il motivo della visita di Pelloux a Baldissera si dovrebbe cercare nella pubblicazione del telegramma di Baldissera circa Saisa, essendone Baldissera rimasto addolorato.

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 21,30:

E' inesatto quanto dice qualche giornale che nell'ultima decade di settembre sarà iniziato il congedamento dei militari appartenenti alla classe anziana delle truppe di presidio a Candia, invece nella prima quindicina di ottobre dovrà essere compiuto il congedamento dei militari nell'Eritrea, secondo già partiti per la Colonia i militari che debbono surrogare i congedandi.

Sono incominciati gli studi al Ministero della guerra per stabilire il bilancio di previsione per l'esercizio 1898-99. Il Ministero si propone di aumentare la forza bilanciata di 2000 uomini, stando nei limiti della spesa del bilancio.

Secondo l'*Italia Militare*, il generale Maiocal sarebbe nominato ispettore generale della cavalleria.

Nel prossimo *Bollettino Militare* si pubblicheranno le già annunziate promozioni nell'arma di fanteria e in quella di cavalleria. Quelle per l'artiglieria e il genio vennero pubblicate nell'ultimo Bollettino.

Vi saranno pure alcune promozioni nel Corpo del commissariato e nel Corpo contabile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa le spese d'ufficio pei Comandi locali degli stabilimenti d'artiglieria e per la Sezione della Direzione superiore delle esperienze a Cirlò per l'esercizio 1897-98.

Per lo scioglimento di una Società cooperativa.

Roma, 14, ore 21,10. — L'on. Morgari ha interrogato Rudinì intorno allo scioglimento della Società cooperativa di consumo di Marsico.

Un commento dell'Opposizione al discorso Palberti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

La *Tribuna*, nel suo odierno articolo di fondo, commenta il discorso Palberti, che chiama parlamentare valoroso, portante con molta buona volontà la bandiera di Giolitti.

Dice che il discorso fu una delusione. Tutto il contesto dell'orazione palbertiana piocchè difendere il Governo, soggiunge la *Tribuna*, tende a scusare l'oratore e gli amici di essere costretti di spreggiarlo.

Osserva ancora che il discorso contiene complimenti che non possono esser molto graditi al Ministero e conclude che il discorso si direbbe quasi un atto di rassegnazione destinato a preludere in tempo non lontano un atto di contrizione.

Disposizioni per prefetti.

Roma, 14, ore 22,15. — I prefetti Calli, Fassini, Camussi e Perino sono collocati in aspettativa, e il prefetto di Verona commendatore Sormani-Moretti è messo a disposizione del Ministero.

Sulla questione del pane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

In risposta al manifesto del sindaco Ruspoli l'Associazione romana dei fornai dichiara ai cittadini che, dato l'attuale prezzo della farina, non è possibile diminuire il prezzo del pane, e soggiunge che l'Associazione attende fiduciosa all'applicazione dei mezzi coercitivi, sicura che questa, quando sia fatta con le norme prescritte dalla legge, non riuscirà nel proprio intento.

Un altro manifesto dalla Commissione per l'impianto dei forni cooperativi, rilevando come l'aumento del prezzo del pane sia dovuto alla speculazione di alcuni capitalisti incettatori del grano, invita tutti i cittadini senza distinzione di partito politico a sottoscriversi per l'acquisto di azioni di lire dieci pagabili in rate mensili di lire due, per risolvere direttamente la grave questione con i mezzi raccolti.

Varie da Roma.

Roma, 14, ore 22,5. — Oggi il sottosegretario generale Afan De Rivera ha ricevuto Nerazzini.

*** Il capitano Cicconcicola conferì con Rudinì, il quale ricevette anche il medico Mosetti, reduce oggi dall'Harrar.

Il passaggio dei Principi di Napoli per Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,55:

I Principi di Napoli sono giunti col diretto da Firenze alle 13,10. Contrariamente alle precedenti disposizioni, appena il vagone reale si fu fermato sotto la tettoia, i Principi non scesero, entrando nella sala reale, dove li attendevano i ministri Rudinì, Branca, Gianturco, i sottosegretari Afan de Rivera, Bonin, Palombo, Ronchetti, De Bernardis, De Martino-Suardo, il prefetto De Rosa, il comm. Lambarini.

I Principi erano accompagnati dal generale Torsaghi, dall'aiutante di campo e dagli ufficiali d'ordinanza del Principe, dal conte e dalla contessa Carrù della Trinità. La Principessa indossava una elegante toletta da viaggio, color lilla chiaro, riccamente ricamata.

Portava una mantellina della stesso colore, guernita di merletti rosa; aveva un cappellino con mazzo rosso. Mentre il Principe parlava con Afan de Rivera e Palombo, la Principessa trattenevasi con Rudinì e Gianturco; Bonin conversava colla contessa della Trinità.

Dopo che il vagone reale fu uscito dal lato degli arrivi, i Principi attraversarono i binari, cosparsi da molta folla, accompagnati da tutti i personaggi presenti, recandosi sull'opposto marciapiedi. Il treno partì alle 13,30.

L'arrivo dei Principi di Napoli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 22:

In forma privata sono giunti oggi, alle 13,45, i Principi di Napoli. L'interno della stazione dal lato delle partenze era sfarzosamente addobbato.

Attendevano i Principi le Autorità cittadine, unitamente a varie dame dell'aristocrazia. Accompagnava in viaggio i Principi il generale Torsaghi. La principessa Elena abbracciò la duchessa Ascoli. Elena vestiva un abito *changeant* con ricami d'argento e colletto alla Maria Stuarda, e portava un cappellino con *jais*. Il Principe vestiva la redingote e portava la tuba.

Lungo il percorso fino alla Reggia i Principi furono assai acclamati dalla folla.

Brin a Civitavecchia.

Civitavecchia, 14 (*Stefani*). — Brin si è recato a visitare l'ammiraglio Morin a bordo della nave *Lepanto*. Morin offrì al ministro un pranzo, a cui intervennero il sotto-prefetto, il comandante del porto, il comandante la nave il *Messaggero*, i signori Giacomini ed Acquaroni, della Giunta municipale.

Stasera il sindaco dà un ricevimento in onore dell'ufficialità della squadra nella sala dello stabilimento Termale. Vi interverrà il ministro.

La Regina a Venezia.

Monza, 14 (*Stefani*). — La Regina ha protratta a giovedì la partenza per Venezia.

Il Congresso socialistico di Bologna si terrà in forma privata.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 17,35:

Fino da ieri mi risultava essere positivo che il prefetto De Seta osteggiava il Congresso socialistico per misura di precauzione.

In seguito però ad un lungo colloquio avvenuto fra il deputato Costa ed il prefetto, si conchiuse, dopo varii accordi presisi, che il Congresso avrà luogo in forma privatissima, come del resto già era stabilito.

Il ministro Visconti-Venosta partito per Roma.

Ci telegrafano da Asti, 14, ore 22:

Il ministro degli esteri, marchese Visconti-Venosta, proveniente da San Martino al Tanaro, dove si recò presso il marchese Alfieri, suo nuocero, partì questa sera da Asti, col diretto delle ore 21,10 per la capitale.

Il Consiglio provinciale di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 14, ore 16:

Questo Consiglio provinciale elesse oggi a presidente il deputato Pompili, che ringraziò con felici parole, per la prova di fiducia ricevuta.

La Germania e il prestito greco.

I turchi arrestano un banchiere tessalo.

Atene, 14 (*Stefani*). — Ralli dichiarò che la Germania notificò che non entrerebbe in alcuna discussione sulle entrate offerte come garanzia del prestito per l'indennità di guerra prima che venga istituito il controllo finanziario.

I turchi arrestarono il direttore della Banca dell'Epiro, Tessaglia e Volo.

Londra, 14 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Vienna: « Assicurasi che le Camere ellesiche si convocheranno nella settimana ventura per sanzionare i preliminari della pace greco-turca. »

Gli ambasciatori sono d'accordo!

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Nella riunione degli ambasciatori del 13 corrente si è stabilito l'accordo. E' stato informato Tewfik-pascià che fu invitato dagli ambasciatori alla seduta per la pace di domani a Top-hanè.

Il direttore della Banca Epiro-Tessaglia.

Atene, 14 (*Stefani*). — Il direttore della Banca Epiro-Tessaglia, Mathieu Dakis, arrestato a Volo, fu rilasciato dietro intervento dei consoli.

Le grandi manovre russe.

Il punto vulnerabile della Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 12,30:

Malgrado un tempo pessimo ieri ebbe luogo la prima grande fazione delle manovre svoltesi in Crimea. Il punto più vulnerabile dell'impero, come dichiarano le *Novosti* da cui tolgo questi cenni:

Il partito nazionale è composto da tre Corpi d'armata, quello nemico da due. Le manovre sono sotto l'alta direzione del generale conte Pouschkine, comandante le truppe della circoscrizione militare d'Odessa. La fazione di ieri si svolse presso il golfo di Dyarylgatch (provincia di Taurida).

Si trattava di vedere come il Corpo d'armata Crimea avrebbe resistito ai due distaccamenti di Odessa e Sebastopoli, sbarcanti in tre punti differenti.

Malgrado l'aiuto dei forti del golfo, 6000 uomini poterono sbarcare.

E' vero che — notano le *Novosti* — il tema delle manovre non teneva calcolo della flotta, la quale in una guerra vera avrebbe forse impedito lo sbarco.

La vicenda dell'assedio di Las Tunas.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8,30:

Sulla caduta di Victoria de las Tunas l'*Heraldo* riceve i seguenti particolari:

« L'assedio cominciò il 14 agosto, ma fino al 23 gli insorti non riescirono ad aprire la prima breccia. Il 25 tentarono un assalto, ma furono respinti. Il 28 ripresero il bombardamento con quattro cannoni, fra cui uno lanciava granate alla dinamite. Le fortificazioni rimasero in breve distratte e l'artiglieria reale fu smontata.

« Gli assediati resistettero con eroismo, ma il 30 agosto si trovarono costretti a capitolare. Le condizioni furono che gli assediati sarebbero posti in libertà.

« La guarnigione si componeva di 215 uomini; v'erano inoltre 150 soldati infermi.

« Due emissari usciti dalla piazza durante l'assedio per chiedere soccorsi furono impiccati dai ribelli. Un negoziante che si trovava nella città venne fucilato.

« Dopo la resa, il comandante, 3 ufficiali e 75 soldati partirono, conducendo seco i feriti e gli infermi; saranno scambiati con altrettanti prigionieri cubani. Non è ben precisato che sia avvenuto degli altri difensori della fortezza. »

Il rapporto ufficiale del generale Weyler accusa gl'insorti d'aver tirato cannonate contro l'ospedale sovra cui sventolava la bandiera della Croce Rossa, cosicchè molti feriti sarebbero rimasti schiacciati sotto le rovine dell'edificio.

Gl'insorti ebbero cento morti, secondo il rapporto spagnuolo: al solito, non è detto a quanto siano ascese le perdite degli assediati.

Le forze dei ribelli ascendevano a cinque mila uomini. Dopo essersi impadroniti della città e avervi lasciato un presidio, si allontanarono in direzione di San Pedro Mayaron.

Il generale spagnuolo Luque organizzava una colonna per inseguire i ribelli, ma, in seguito alle febbri, le truppe di cui egli disponeva si trovarono ridotte a 1500 uomini.

Altra vittoria degl'insorti cubani.

Londra, 14 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gl'insorti s'impadronirono di Consolacion del Sur. Duecento soldati della guarnigione furono massacrati.

Il nuovo presidente della Repubblica cubana.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 14,15:

Il *New York Herald* annuncia che Domingo Mendes Capote, governatore della provincia di Matanzas per gli insorti, fu eletto presidente della Repubblica cubana, in luogo di Cisneros Betancourt, i cui poteri scadevano. L'Assemblea costituente s'era, a tal uopo, adunata in Cabitas, nel Camagney, il 2 settembre.

L'Assemblea, composta di ventiquattro delegati (quattro per ciascuno dei sei Corpi d'insorti), doveva rivedere in senso più liberale la Costituzione provvisoria adottata, per due anni, il 18 settembre 1895. Si provvide a sostituire, a poco a poco, l'amministrazione civile all'organizzazione militare attuale.

I ribelli avevano ammassate forze considerevoli per proteggere le loro Convenzioni contro un movimento eventuale delle truppe spagnuole.

Per la formazione della marina bulgara.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 10,50:

La missione navale francese, diretta dal tenente di vascello Pichon, incaricata d'iniziare la formazione della marina da guerra bulgara, è giunta a Varna. Il tenente Pichon venne ricevuto dal principe Ferdinando al palazzo Euxinograd, cui ebbe luogo un pranzo, cui assistevano i membri della missione francese e gli alti gradi militari.

I due imperatori in Ungheria.

Totis, 14 (*Stefani*). — Francesco Giuseppe e Guglielmo ritornarono dalle manovre alle ore 12, fecero poi colazione presso il conte e la contessa Esterhazy; vi assistevano pure gli arciduchi, l'ambasciatore germanico Eulenburg e i capi di stato maggiore russo e tedesco.

Nel pomeriggio Guglielmo si recò a caccia.

Faure ed il re di Siam.

Saint-Quentin, 14 (*Stefani*). — Faure assistette col re del Siam alla grande rivista chiudente le manovre del Nord.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Al banchetto che ebbe luogo oggi dopo la grande rivista di Saint-Quintin, Félix Faure brindò al re del Siam ed agli ufficiali esteri che assistettero alle manovre e constatò come la disciplina militare dia alla gioventù una forte educazione e crei una unione virile.

Il Congresso dell'alleanza cooperativa.

Delft (Olanda), 14 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi solennemente il terzo Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa. L'assemblea era imponente pella partecipazione al Congresso dei delegati di tutte le nazioni, fra cui otto italiani.

Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze olandese Pearson, e il presidente dell'Ufficio provvisorio della Presidenza Kurmarken, industriale di Delft, pronunziarono applauditi discorsi, dando il benvenuto ai delegati ed inneggiando alla cooperazione come elemento di pace sociale.

Per acclamazione si confermò in definitivo l'Ufficio provvisorio della Presidenza, che è così composto: Von Marken, presidente effettivo; Treap, presidente supplente; Elias e Pocrebeom Vollar, vice-presidenti; aggiungendovi come presidenti d'onore per l'Italia: Dapsi, delegato dall'Associazione delle Banche popolari italiane; Minelli, presidente del Gruppo veneto-mantovano fra le Banche popolari, e Ponte, e come segretario Silurani.

Si diede quindi lettura delle adesioni più notevoli dei personaggi al Congresso, tra cui un telegramma del ministro del tesoro italiano, Luzzatti. La lettura di questo telegramma è accolta da vivissimi applausi.

Altre rivelazioni sul colloquio di Homburg

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 14,20:

Da un uomo di Stato straniero, di recente tornato da Homburg, ho saputo le seguenti notizie, di cui posso garantire la autenticità:

Lo scopo principale dei colloqui che il marchese Visconti-Venosta ha avuti con l'imperatore Guglielmo e con il conte Bülow è stato quello di tentare di riavvicinare la Germania all'Inghilterra, e di riuscire a fare modificare l'attuale politica tedesca troppo accentuata in senso anti-inglese.

Il Visconti-Venosta ha dimostrato al Bülow la assoluta necessità in cui troverebbesi l'Italia, qualora scoppiasse una guerra nel Mediterraneo, di poter contare sopra l'appoggio della flotta britannica a cagione della conformazione geografica della penisola e della lunghezza eccessiva delle coste.

Senza la difesa di forze marittime preponderanti, avrebbe detto il ministro degli esteri, un numero troppo grande delle più importanti città italiane rimarrebbe esposto al pericolo di veder sbarcare truppe nemiche, e di dover sottostare a conseguenti contribuzioni di guerra.

Impressionato, anzi, dei danni immensi che potrebbe subire il proprio paese, quando anche la vittoria arridesse ai suoi eserciti di terra, il Visconti-Venosta avrebbe dichiarato al Bülow che alla prossima scadenza del trattato della triplice alleanza si vedrebbe costretto a denunziarlo.

Un accordo anglo-italiano, improntato nel senso di una benevola neutralità verso la Francia, secondo lui, garantirebbe meglio l'Italia che gli attuali alleati, con l'Inghilterra ostile.

Intanto, come prima conseguenza dei colloqui, alla stampa governativa tedesca fu fatto invito di usare verso l'Inghilterra linguaggio più conciliativo.

Ed il conte Goluchowski, a quanto mi si assicura, informato in via confidenziale dei passi tentati dal suo collega italiano, gli ha espressa tutta la sua adesione, offrendo inoltre gli uffici dell'Austria per appianare più facilmente le difficoltà anglo-germaniche.

***

Ci telegrafano ancora da Roma, 14, ore 20,50:

Secondo l'*Agenzia Italiana* la presenza a Milano dell'ambasciatore Lanza e la visita che fece l'ambasciatore Ferrero a Visconti-Venosta in Homburg si collegano con le trattative amichevoli dell'Italia con la Germania per migliorare le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra, e non già alla questione anglo-francese relativa all'Egitto che il Governo italiano considera chiusa.

(Per conto nostro possiamo aggiungere essersi detto che nello scorso anno, al momento di rinnovare il patto fra l'Italia, la Germania e l'Austria, uno dei ministri più importanti del Gabinetto di Rudinì poneva come condizione sine qua non dell'opposizione della firma dell'Italia, la cooperazione dell'Inghilterra a difendere le coste italiane. — *N. d. R.*)

Impressioni di Russia.

I.

Come si ammira l'Italia — L'accoglienza del Governo e della popolazione — La natura — La città.

Città, 11 (sera).

Caro Roux,

Appena ritornato di Russia, ultimo per merito del piccolo manipolo di medici concittadini che ebbero l'onore di assistere a quel Congresso medico di Mosca, vi indirizzo questa mia, pegno di riconoscenza a quel Comitato ordinatore, al Comune di Mosca, ai volonterosi cittadini e studenti moscoviti, ai colleghi russi ed al Governo. E scrivendo a voi, a questi Enti e personalità si dirige la mia parola. Riflettete che il Congresso medico di Mosca fu un avvenimento mondiale, scientifico ed anche più essenzialmente politico; i cui frutti, in rapporto anche ai Congressi contemporanei geologico e statistico di Pietroburgo, non furono solo di scienza ed arte immediati; ma anche più di riflessione successive in campi disparatissimi di osservazione. Furono non meno di diecimila personalità estere (in unione ai 5000 e 6000 russi) che contemporaneamente visitarono le più importanti località della Russia, che videro, osservarono, notarono e che rifletteranno, ed a casa loro parleranno. Pensate infine a queste altre considerazioni: 1° i medici, che pure hanno la loro importanza nel vivere sociale, sono la classe che meno disturba i pubblicisti; 2° attualmente la vita civile e politica patria è di una desolante nullità; 3° i giornali in massima parlarono pochissimo di questo fatto, all'infuori di descrizioni di feste o di qualche questione speciale che interessava probabilmente chi scriveva. Dei giornali italiani pochissimi entrano in Russia ed io ritardo; nei pubblici ritrovi pressochè non se ne conservano (al Maneggio di Mosca, non parecchie centinaia di periodici di tutto il mondo si e no, si rinvenne qualche volta Monza *Opinione* sola e solatta); dai libral non si vendono; il vostro poi non è abbastanza ortodosso per sapirare all'onore di informare quei fedelissimi sudditi; i giornali russi sono scritti in quella faticosa lingua, ed allora (direbbe il marchese Colombi) sbi li capisce? L'unico *Journal de Saint-Pétersbourg*, alla rubrica « Italia », narra ogni due o tre numeri di qualche grassazione a Partinico o ricatto nella Piana dei Greci, non ammettendo che vi possa essere una vita contra civile ed intellettuale.

Le scarse idee aprioristiche che corrono fra noi su quel grande paese quanto lacerate, falsate a manchevoli! Ero queste però tolune si riferisce alla gentilezza del culto civile, alla splendidezza della sua capitalità; e queste stanno, sempre che si vogliano elevare al giusto tono. Bisogna in prima tener conto della confusione di una ricezione di quindicimila persone in pochi centri; fatto più notevole in una nazione chiusa, non avvezza a questi avvenimenti e con abitudini tanto diverse; e saper scavezare quanto possa essere stato manchevole in rapporto alla folla.

Il Comitato ordinatore aveva saputo ottenere dal Governo (che gerisce il funzionamento delle ferrovie dello Stato) il gratuito passaggio in prima classe dei congressisti esteri dalla frontiera scelta per entrare in Russia all'altra per sortirne; più ottenne ancora il libero percorso Mosca-Pietroburgo e viceversa; qualcosa, in complesso, come 4000 chilometri in media per congressista, seventi più. Poi anche più, cioè una larghezza di trattamento per i passaporti, vidimazione di essi e quindi facilità di muoversi nell'interno dello Stato, una cortesia di modi nei funzionari dal più elevati ai minimi; ilcuna straordinarie di tutte visitare: chiese, musei, palazzi imperiali, biblioteche, raccolte di ogni genere, edifizii pubblici amministrativi, capedali, clinicha, ecc., — più (si dice con fondamento) forse un milione capite? in contanti di sovvenzione — Municipii di Mosca, Varsavia, Pietroburgo, Kiew, ecc.; Amministrazioni svariatissime, *clubs* sceltissimi, della nobiltà, delle dame, dei cacciatori, colleghi ovunque, studenti, signori della classe civile, impiegati, Banche, ecc., tutti si posero, ognuno per sua parte, a disposizione dei congressisti; il distintivo all'occhiello o la semplice parola *congrès* conseguivano effetti straordinarii. Se avete vista all'opera quei giovinotti studenti colla loro divisa militare, quelle studentesse, quelle dotteresse, con quanto, zelo e queste anche con questo facchino, con brio, con giovialità, ovunque e specialmente a Mosca furono per una dozzina di giorni a totale disposizione di migliaia di forestieri stanchi, bisognevoli di ogni informazione, parlante ogni lingua e più spesso quella mimica; talora anche troppo solgenti e difficili a contentare! Ed anche più se avesta ammirato con qual garbo inalterato di parole, di gesti, di suono di voce (perchè il russo poi è linguaggio dolce di pronunzia, come chiara, con bella voce simpatica, sottile ne è la fonica espressione) sempre si ingegnavano di soddisfarci, avreste compreso l'obbligo in noi della riconoscenza. Si fu così che noi in paese di governo assoluto mai sentimmo il distacco dalle nostre libere maniere e fummo il meno possibile disturbati; e che perciò potemmo con libero e simpatico arbitrio vedere e giudicare.

***

Entrati dalla frontiera di Granizza un migliaio in un treno, a parte la confusione del numero, non ci furono visitati i bagagli, ove altra volta un giornale od un libro più esser causa di mie spiacevoli; il passaporto visto *pro forma*; a taluno mancante di vidimazione del console russo fu permesso di continuare. A Varsavia consiglieri comunali, medici ed ingegneri ci accompagnarono alla visita della colossale opera del filtro delle acque potabili derivate dalla Vistola; più ci si preparò uno spettacolo caratteristico di dramma nel dolce idioma polacco e di un balletto ove sfoggiarono le famose e focose loro danzatrici.

***

A Mosca il Congresso fu preparato con larghezza e splendidezza per noi invitato e presso che impossibili di locali, di cliniche, di esperienze.

Le cliniche di Mosca rappresentano splendidamente attuati desiderii che per noi, per lunga serie d'anni, sarebbe follia formulare. Là poi ogni cosa interessante a conoscersi, ad ammirarsi ci fu largamente accessibile. Poi concerti orchestrali, spettacoli, riunioni di 10 a 20 mila invitati in grandi edifizii o giardini pubblici, con pantagruelici ed enormi *buffets*; luminarie, Musiche e concerti e canti

di soldati, cosacchi, zingari, popolani, mongolici, di piccola razza; risuonò durante elegantissime dalle dame nei più aristocratici ritrovi; *garden-party* dal granduca Sergio; le eleganti serenate date al grandiosissimo teatro Grande, splendidamente illuminato.....

***

A Pietroburgo ricevimento dalle dame, dalla Duma (Municipio), dallo zar a Peterhof.....; a Kiew dal Municipio nel poetico giardino del Circolo dei commercianti sovrastante di 160 m. al vastissimo bacino dello Dnieper, di fasciato alle cinque elettricamente illuminate che Wladimiro, il fondatore si può dire della nazionalità russa (come vi fu l'introduttore del battesimo) alta protende sulla città su una collina di fronte. Ovunque Musiche, soldati, una falange di impiegati, commessi, domestici; poi studenti, medici, mediche.....; insomma una parola, un atto gentile, incoraggiante a vincere la ritrosia e sovenil la goffaggine dei presentarsi, della poca freschezza dell'abbigliamento, della diversità delle maniere; sì che dopo poco tempo vi sentivate acclimatati sotto l'influenza di tanta simpatia e cortesia.

***

E adesso mi si permettano talune considerazioni sul Congresso.

L'opera del Congresso sarà riuscita, come del resto lo dimostrerà la pubblicazione degli atti. Ma troppi furono e troppo vasti gli argomenti proposti e trattarsi. Novità vere poi e tali da fare epoca non vi furono. Mancarono, salvo rare eccezioni (Virchow), forse per la lontananza, i principi della scienza; vi parteciparono invece parecchi di quelli che sono in via per diventarlo; dei nostri italiani Lombroso la festeggiatissimo e divenne tosto popolare e le tsar lo volle ospite suo al Kremlino; e bene distinti furono il Battini ed il Raymond col D'Antona di Napoli. La confusione delle lingue poi nocque, e ciò tanto più a noi italiani, di cui l'idioma non fu ammesso alle relazioni e discussioni scientifiche. Ma e le sezioni furono frequentatissime e le relazioni accolte costantemente dalla benignità e festività degli ascoltatori; e più ed essenzialmente trionfarono le famose cliniche, per cui ogni elogio è meritato.

***

Ma voi, caro Roux, in nome dei vostri lettori, nel loro interesse a continuare a leggermi, mi chiederete altro.

Che è la Russia?

A noi abituati agli svariatissimi paesaggi, ai piccoli orizzonti chiazzati di ville e città; alla coltivazione intensa, impone la lunga distesa di 20, 30 e più chilometri di foreste traversate dalla vaporiera; poi di infinite lande, di steppe deserte ed aride, di terreni a pianissimi ed appena ondulati, graffiati da una coltivazione primitiva; ove scarse sono le macchie delle povere « isbe », ove rari sono i Comuni riuniti, rarissime le chiese ed i campanili delle manifatture; e dove le rosse e bianche gonnelle delle donne ed i rossi vestiti dei « mugyche » (contadini) inciano fermare lo sguardo, deviandolo dall'indecisione dell'orizzonte, sorgente dall'indecisione del pensiero. Ed i famosi fiumi sono rari ed in questa stagione poveri d'acque e nell'immenso panorama non paiono così maestosi quali ce li avevamo foggiati; e così per la Vistola, l'Oka, il Volga, lo Dniesper, la Neva sola coi suoi verdi flussi su un triste orizzonte, limitato dai palazzi della città appare immensa e con una potente corrente!

Pertanto non è a stupire se ad ogni momento il pensiero ricorre alla bella e franca patria ed al Benaco azzurro, intravisto ultimo, al sole cadente che un indorava i monti e che la poetica Sirmio faceva apparire un gigantesco petalo di rosa galleggiante sul luminoso indaco delle tranquille acque del lago!

Dall'immensità del paesaggio quanto si viene a capire la diversità dell'indole russa, della loro intelligenza, della loro natura e civiltà. O povere borgate, o scarse città, e mostruose riunioni di abitazioni a costituire immani città, che a noi paiono interminati villaggi; tanta è la loro estensione e caratteristica la costruzione delle case, al solo pian terreno, ad un primo piano, raramente ad altri piani, di legno, di legno e muro, a muro. Ma quanto intenso interesse, quanta vive ed inesauste soddisfazioni in noi destano queste asiatiche città; della grandiosissima Kieff, della strana Nijni-Nowgorod, di Pietroburgo magnifica e più di tutto della originale grandiosissima Mosca; sì che vi avrei da lungo stancato ad udirmi ed io non sarei che al principio nel discorrerne!

Petroff.

Gli anglo-egiziani a Berber.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che le truppe egiziane occuparono Berber.

Navi in moto.

Porto Said, 14 (*Reuter*). — Il *Vincenzo Florio* è proseguito per Messina.

Alessandria, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Singapore* diretto a Bombay.

Il XIII centenario della sbarco di Sant'Agostino in Inghilterra.

Londra, 14 (*Stefani*). — Solennemente si è celebrato oggi presso Ramsgate il XIII centenario dell'arrivo in Inghilterra del monaco Sant'Agostino, col primo drappello di missionari cattolici. Erano presenti alla festa numerosi monaci, vesti vescovi, con i canonici e i rispettivi Capitoli, i cardinali Vaughan, e Perraud appositamente venuto dalla Francia.

Il lungo corteo di monaci e dignitari ecclesiastici si schierò intorno al campo dove avvenne, tredici secoli fa, lo sbarco di Sant'Agostino con i suoi missionari. Nel centro del campo era eretto un altare al quale Vaughan celebrò la Messa solenne.

Un coro di quaranta benedettini eseguì durante la cerimonia un inno di circostanza.

Vaughan impartì la benedizione papale. Si dette quindi lettura della lettera pontificia sulle feste centenarie di Sant'Agostino.

Infine il vescovo di Newport pronunziò un analogo discorso.

Oltre ai dignitari ecclesiastici, assistettero alla festa numerose notabilità laiche, tra cui il duca di Norfolk.

Il retroscena della fuga del Cavallini.

Dalla *Provincia di Como*:

« L'onorevole Rudini, che regge interinalmente il dicastero della grazia e giustizia e che era rimasto molto male nell'apprendere la fuga del commendatore Cavallini e la contemporanea assenza da Milano dell'altro commendatore, il procuratore generale Venturi, telegrafò al cavaliere Lino Ferrini chiamandolo a Milano, ove egli si trovava ieri l'altro e ieri. Il cav. Ferrini partì difatti iermattina col treno delle 8 1|2 circa ed andò sfilato da S. E. all'*Hôtel Cavour*.....

« Ci consta che il cav. Ferrini, difendendo calorosamente il suo operato, volle togliere al ministro il benchè minimo dubbio circa la correttezza della sua condotta riguardo al malaugurato affare del tardato mandato di cattura e della conseguente fuga del Cavallini. E ci viene anche assicurato che vi sia pervenuto facilmente.

« E qui è bene occuparci un pochino di quel comm. Venturi, l'amico del Favilla e la creatura di Crispi.

« È oramai notorio che da costui dipende la Procura del re di Como e che egli, fino dall'inizio dell'istruttoria del processo Luraghi, Banca di Como, ecc., no avocò a sè la direzione suprema, ordinando la divisione della materia che doveano servire ai due distinti procedimenti di Bologna e di Como.

« Vi fu un certo momento in cui, per le emergenze processuali, il procuratore del re cavaliere Ferrini intendeva procedere all'arresto del Cavallini; ma *ordini perentori della Procura generale di Milano ne impedirono l'esecuzione, comandando di portare a Bologna tutti i documenti riguardanti il Cavallini.*

« Difatti quest'ordine venne eseguito per mezzo del cav. Gervasi, ispettore di pubblica sicurezza, che si recò appositamente a Bologna.

« Da tutto ciò emerge come il cavalier Ferrini non potesse muovere una paglia senza il beneplacito del terribile comm. Venturi il quale difatti, durante il processo, fu più d'una volta a Como, e certo non soltanto per respirare una boccata d'aria.....

« Un giornale di Milano supponeva ieri che, durante i due giorni dalla sua inesplicabile assenza, il cav. Ferrini trovavasi alla villeggiatura del comm. Venturi. Ora chi ci informa ci assicura che egli era in congedo regolare avuto dalla Procura generale e che passò le due giornate a Merate ed a Milano.

« Non soffermiamoci a notare questa licenza improvvisa proprio nei giorni in cui era per aria l'arresto di Cavallini. I commenti scaturiscono spontanei nel cervello di qualunque lettore.

« Sappiamo da fonte sicura che in seguito alle stranezze che precedettero l'emissione del mandato di cattura e favorirono la fuga del Cavallini, il ministro on. Rudini ha annunciato una formale inchiesta, che sarà eseguita da un apposito personale superiore del Ministero di grazia e giustizia, del quale il Rudini tiene l'*interim* per la morte dell'on. Costa.

« Ci aspettiamo che abbia a trattarsi di una inchiesta seria e severa che metta a nude tutte le responsabilità, anche se queste dovessero raggiungere magistrati altolocati.

« Ieri furono a Como, e passarono quasi l'intera giornata in Tribunale, gli avvocati Abbove, Rolandi e l'on. Calvi, tutti noti patrocinatori dei Cavallini.

« Ritenni che loro scopo sia quello di domandare la revoca del fallimento pronunciato da questo Tribunale contro il Cavallini.

« A titolo di cronaca riferiamo che l'on. Calvi, parlando con uno dei nostri magistrati, dichiarò che il Cavallini intende costituirsi prima che il processo contro di lui promosso sia chiuso, e che la sua difesa verrà assunta dai migliori avvocati del Foro italiano, i quali spontaneamente offersero il loro patrocinio. »

Commentando questa notizia, la *Provincia di Como* così si esprime:

« Se Dio vuole, nasce la speranza che i più alti responsabili dello scandaloso salvataggio del Cavallini vengano alla ribalta dell'opinione pubblica in piena luce, con nomi, cognomi, particolari e decorazioni. Non per nulla la stampa ha iniziato una vigorosa campagna, nella quale possiamo ben dire di aver avuto la nostra buona parte.

« Il cav. Ferrini, vivamente censurato dai giornali pel suo contegno verso il Cavallini durante il processo, ha finalmente pensato che, dopo tutto, egli non deve portare intera la responsabilità di una condotta che gli era imposta da altri. E così ecco squarciarsi un primo velo. La figura del comm. Venturi, che prima s'intravedeva dietro di esso, ora è in piena luce; e si può dire che non è bella.

« Oramai anche il ministro Rudini deve essere persuaso che non giova aver riguardi per alcuno e che ogni scandalo sopito se prepara altri cento.

« Il doloroso spettacolo di una Magistratura colle mani legate o fatta schiava di leghe maffiose dovrebbe aprir gli occhi al ministro sull'immensa sciagura che si allarga in tutta Italia. E guai se si continua a non provvedere.

« Ognuno di questi scandali è un vigoroso colpo al famoso tronco contro il quale si scagliava la buon'anima di Maurizio Quadrio. »

***

La *Perseveranza*, per parte sua, scrive:

« Ieri il presidente del Consiglio, che continua personalmente l'inchiesta sul contegno della Procura del re e dell'Autorità giudiziaria nel ritardato mandato di cattura contro l'avvocato Filippo Cavallini, ha ricevuto il procuratore del re di Como, il sostituto procuratore generale di Milano Maggiora, e il signor Ioua, addetto alla Procura generale.

« Il presidente del Consiglio raccoglie tutti i dati, onde decise di colpire i responsabili. Egli poi farà noti i risultati della sua inchiesta, accompagnandola coi provvedimenti di rigore.

« E noi diciamo che farà benissimo, perchè la coscienza pubblica ha diritto a quelle necessarie riparazioni. »

***

L'Italia del Popolo pubblica la seguente spiegazione:

« Abbiamo voluto chiedere ad un valente avvocato della nostra città una spiegazione sul perchè ed il come del fallimento Cavallini, a maggiore intelligenza dei lettori, che in tutta questa baraonda bancaria minacciano di perdere la sindersi.

« Il comm. Cavallini è socio accomandante della Società Luraghi-Erra e Compagni; come tale poteva bensì vigilare l'andamento della Ditta, ma non operare con terzi. L'accomandante che stipula coi terzi, per l'art. 118 del Codice di commercio, diventa responsabile in proprio.

« Ora è questo appunto che nel suo ricorso ha sostenuto il ragioniere Capitani, domandando che si catendesse la dichiarazione di fallimento al Cavallini, quale socio divenuto responsabile della Luraghi-Erra e C.

« Il Tribunale ha accolto il ricorso, ha pronunciato il fallimento ordinando il contemporaneo arresto del fallito.

« Non si tratterebbe dunque di *mandato di cattura*, di cui sia stato colpito il Cavallini, ma *di arresto* per effetto del suo fallimento. »

Lo stesso giornale scrive:

« I retroscena scandalosi del mancato arresto del Cavallini vanno man mano svelandosi, e nello truce di questa indegna commedia l'occhio del pubblico onesto, che vuole giustizia per tutti e contro tutti, incomincia a penetrare.

« Durante il processo il Conn il ministro degli interni, che ha l'*interim* del Ministero di grazia e giustizia, telegrafò al procuratore del re Ferdinni che, qualora fossero risultati fatti a carico del comm. Cavallini, si dovesse procedere immediatamente, anche in udienza, all'arresto di lui.

« Orbene; l'ordine telegrafico non giunse mai a Como. Dov'è andato a finire? Qui sta il problema, qui si deve indagare per scoprire i trafugatori del telegramma ministeriale.

« Il procuratore del re Lino Ferrini provocherà un'inchiesta per stabilire che la Procura generale di Milano trattenne dispacci ministeriali che lo riguardavano ed interessanti il processo della Banca di Como, non comunicandogliene il contenuto.

« Si prevede un enorme scandalo nel mondo giudiziario.

« Oggi al nostro Tribunale gli avvocati onorevole Calvi e Abbove presentarono l'opposizione alla sentenza che colpendo a Cavallini il fallimento della Banca di Como. »

Il Ministero e la fuga di Cavallini.

Roma, 14, ore 20,10. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, stamane il sottosegretario di grazia e giustizia Ronchetti (?) conferì con Rudini circa gli incidenti che accompagnarono la fuga di Cavallini, e deliberarono delle misure di punizione contro quei funzionari che risultassero aver mancato al loro dovere.

Il fallimento della Banca Lomellina in liquidazione.

Abbiamo da Vigevano, 13:

Sull'istanza della Banca di Alessandria e Lomellina, in persona del comm. David Viale, suo liquidatore, e della Ditta Maraglia fratelli, di Torino, con sentenza 13 corrente si dichiarò il fallimento della Banca Lomellina di Vigevano in liquidazione. Giudice Antonio Sisia; curatore ing. Antonio Castiglioni, di Milano; ordinata la apposizione dei sigilli alla sede e successivi della Banca; 1° ottobre, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 29 ottobre chiusura verificbe.

Il Tribunale emise la detta sentenza in base ai seguenti sommari motivi:

« Uscita di moratoria la Banca Lomellina, mercè una convenzione coi creditori, in cui obbligavasi di pagare il 25 0|0 subito ed il resto in due anni, veniva nominato il liquidatore nella persona del signor ing. Castiglioni di Milano. Con deliberazione 27 marzo 1897 veniva surrogato, con adunanza degli azionisti, dall'avvocato Pietro Ferrari Trecate, salonista della Banca di Vigevano. Mentre il nuovo liquidatore adempiva in rapporto a quasi tutti i creditori le obbligazioni assuntesi, si rendeva inadempiente in confronto ai due creditori instanti, i quali, visto che si continuava nella liquidazione dell'attivo senza che si desse loro tutto il corrispettivo ad essi dovuto, ricorsero per il fallimento.

« Ed il loro esposto, come veniva dal Tribunale riconosciuto conforme a verità ed accolto in fatto, veniva pure sancito pienamente in diritto, vagliando gli articoli 835, 883 e 813 Codice di commercio, ed in base ai medesimi.... ecc. »

***

La *Provincia di Como* parlando di questo fallimento scrive:

« La Banca Lomellina, costituita dal Cavallini e dai suoi due cognati Reverdy e Ferrario Trecate nel 1884, dopo un periodo fortunoso per speculazioni edilizie troncai ridotta a mal partito allo scoppio della crisi.

« Passò in liquidazione nel luglio del 1894, fondendosi dappoi il suo patrimonio colla Banca Popolare di Alessandria, formandosi la Banca di Alessandria-Lomellina, che ebbe brevissima vita.

« E ciò in conseguenza di una sentenza del Tribunale di Vigevano che la dichiarava solidale.

« Allora la Banca Lomellina non potendo far fronte ai suoi impegni chiuse ed ottenne nel gennaio 1896 la moratoria e dopo sei mesi passava in liquidazione, stanziando la sua posizione coi creditori colla percentuale del 75.

« Diremo precisamente la parte grandissima che vi ebbe il Cavallini nell'istruttoria iniziata dal Tribunale di Vigevano e che si chiuse colla ordinanza di rinvio, letta ad istanza dell'avvocato Campi nell'ultimo dibattimento avvenuto davanti al nostro Tribunale, contro Luraghi, Erra e coimputati.

« Inutile ricordare la perizia penale compilata dal ragioniere Ernesto Canzaniga, di Milano, la quale gli fruttò un processo di diffamazione per parte del Cavallini.

« Di questa importante relazione che, in seguito all'ordinanza di rinvio del Tribunale di Vigevano, è oramai cosa di pubblica ragione, avremo campo di intrattenere i nostri lettori, onde mettere nella loro vera luce tutti i brogli commessi dal Cavallini a danno della Banca Lomellina, e che rimasero impuniti appunto per le alte protezioni di cui egli godette fino all'ultimo momento. »

Il processo Favilla-Cecchetti.

Abbiamo da Firenze, 13:

E' terminato al Tribunale l'istruttoria del processo contro Favilla e l'avv. Francesco Cecchetti.

Cecchetti è accusato di truffa di 25,000 lire a danno del Luraghi e di millantato credito presso Marchieri, consigliere del Banco di Napoli.

Favilla è accusato di diffamazione a carico dello stesso comm. Marchieri.

Dopo la querela di Luraghi contro Cecchetti, questi sporse una controquerela contro Luraghi per calunnia, ma la Sezione d'accusa ha deciso che il processo debba farsi dopo il giudizio definitivo sulle imputazioni di truffa.

Diamo a maggior schiarimento le seguenti notizie sul fatto:

Favilla aveva assicurato al Luraghi che poteva ottenere, per mezzo del Marchieri, uno sconto di due milioni e centomila lire dal Banco di Napoli purchè si accordasse al Marchieri una sbruffo di centomila lire. Luraghi dice che della commissione s'incaricò l'avvocato Cecchetti, il quale gli chiese pel Marchieri un acconto di 25,000 lire. Luraghi diede l'acconto ed il Cecchetti, secondo la querela, se le intascò. Quando il Marchieri lasciò la direzione del Banco Luraghi reclamò la restituzione delle 25,000 lire. Marchieri protestò e minacciò querele; Luraghi le chiese al Cecchetti ed il Cecchetti gli rise sul muso. Di qui il chiasso che diede il primo allarme e che fu l'esordio di tutto il grosso scandalo non ancora finito.

Pioggia e manovre nel Veneto.

Il Re alle grandi manovre. I festeggiamenti di Verona.

Monza, 14 (*Stefani*). — Il Re in piccola tenuta da generale è partito, alle 15,57, per Verona col generale Ponzio-Vaglia e con altri ufficiali del suo seguito. Il Re fu accompagnato alla stazione dal Duca degli Abruzzi.

***

Verona, 14 (*Stefani*). — Il Re è giunto alle 18,47 eseguito alla stazione dal ministro della guerra e dalle Autorità. Il Re invitò le Autorità a salire nel treno, che ripartì per Chiavo alle 18,55. All'arrivo e alla partenza il Re fu vivamente acclamato dalla popolazione affollatasi alla stazione e nei pressi.

Oggi sono arrivati parecchi addetti militari esteri per assistere alle grandi manovre.

***

Villafranca-Veronese, 14 (*Stefani*). — Ha piovuto tutta la notte; piove ancora. Stamane i due partiti sono definitivamente costituiti, essendo passati a rinforzare il partito ovest, comandato dal generale Mirri, la Divisione di milizia mobile e le truppe supplitive. Il partito ovest, così rinforzato, si dispone ad iniziare un movimento offensivo che comincierà col passaggio del Mincio a Monzambano, Borghetto ed altre località con ponti provvisori.

Ecco la dislocazione delle truppe: Il terzo Corpo d'armata trovasi fra Volta, Mantovana e Cerreto colla Divisione della milizia mobile fra Castellaro e Lagusello e la Divisione di cavalleria a sud-est di Cerlungo. Il quinto Corpo d'armata trovasi fra Sommacampagna e Gaffardine e Gasparino. Dopo le manovre di domani la Divisione della Milizia mobile e la seconda Brigata di cavalleria del terzo Corpo d'armata passeranno al quinto Corpo d'armata.

Villafranca Veronese, 14 (*Stefani*). — Il tema per le manovre di domani suppone che le truppe uscite da Verona si siano avanzate da Sommacampagna. Il III Corpo d'armata avanza su Valeggio e Monzambano per occupare quelle alture. Il V Corpo, qualora non possa ricacciare la linea del Mincio, procura in ogni modo di sostenersi sulle alture alla sinistra del Tione. Il movimento pel passaggio del Mincio comincierà alle ore 6.

Verona, 14 settembre.

(Vimercati) — Piove a dirotto. Il tempo orribile danneggia gli accampamenti, ma con tutto ciò il morale delle truppe è elevato e non pochi gli ammalati. Questa mattina doveva cominciare il secondo periodo delle manovre a Corpi d'armata contrapposti, ma la pioggia lo impedì, e i soldati restano a riposo.

Il Re arriverà alle 18,47 a Porta Nuova; non entrerà in città, ma prenderà la linea del Tirolo, si fermerà a nove chilometri dalla stazione, smontando direttamente alla villa Pulli al Chievo, dove fu costruito un apposito padiglione.

I corrieri sono accantonati al forte del Chievo.

Domani mattina il Re con treno speciale si recherà a Villafranca, di dove, a cavallo, partirà per il campo delle manovre.

In città ancora non si è fatto alcun preparativo per una eventuale visita del Re, essendo confermato che S. M. non entrerà in Verona se non il giorno della rivista, 20 o 21 corrente.

***

Domani si ha la rappresentazione prima al teatro Filarmonico del *Barcaiuol* di Bellini. Canterà la celebre artista polacca Pinckert, il tenore Mashi ed il baritono Achille Mare.

La Giunta ha votato, all'unanimità, la somma di lire 25,000 per i festeggiamenti, della direzione dei quali è incaricata una Commissione presieduta dall'on. Minisalchi. Il programma comprende l'illuminazione straordinaria della città, l'incendio dei colli circonvicini e l'illuminazione dei muraglioni a fuochi di bengala; nell'Arena poi vi sarà una tombola e una lotteria, e si spera che il Re assisterà allo spettacolo sempre pittoresco ed imponente del nostro anfiteatro gremito di popolo.

In piazza d'Armi fervono i preparativi per la costruzione dei palchi per i Reali e per gli spettatori della grande rivista.

In città l'animazione è straordinaria.

***

All'ultima ora giunge la notizia che la Regina, accompagnata dalla Duchessa d'Aosta, sarà a Verona il giorno 21; la stessa sera, con il Re, partirà per Venezia, dove si tratterrà fino al giorno 25.

Le manovre in Piemonte.

Una Cadetta a Vernante.

Vernante, 14 settembre.

(Rasso) — Di buon mattino il segnale della sveglia venne a scuotere le nostre truppe, le quali in breve o verso le 7 trovaronsi al loro singoli posti assegnatile fin da ieri sera.

Dal nostro ponte Nuovo e di San Giacomo potei assistere alla brillantissima fusione fra il partito Ovest, composto della Brigata *Roma* (79° e 80° fanteria) coi rinforzi di cavalleria ed artiglieria e del 6° bersaglieri, ed il partito Est, formato dalla Brigata *Pistoia* (35° e 36° fanteria) pure coi soliti rinforzi di cavalleria ed artiglieria.

Il partito Ovest aveva per obbiettivo di risalire la Vermenagna, guadagnare il ponte Nuovo e sleggiare dal contrafforte dell'Agnelli e dal vallone di Vermanera il centro.

L'azione, dopo poche scaramuccie ed avvisaglie fra cavalleggeri, conosciti verso le 9, per l'avanzarsi sulla destra del Vermenagna di grosse colonne del partito Ovest. Entra in azione l'artiglieria dell'Est, mentre i bersaglieri, i forti zaini dei nostri alpini, dall'alto del vallone della Vermanera fanno una bellissima carica sulle sottostanti truppe dell'Est.

La lotta s'accentua stremamente in ambe le parti, che vengono lanciate alla baionetta, quando interviene il segnale dell'*alt* ad accennare che la farsone è finita, colla peggio del partito Est, che, inferiore per forze, è stato obbligato a ripiegare su Vernante.

Suona mezzogiorno quando le truppe fanno ritorno ai loro rispettivi accampamenti.

Oltre alla Brigata *Pistoia*, al 6° bersaglieri ed ai rinforzi di cavalleria, artiglieria e genio, giungerà domani fra noi la Brigata *Roma* (79° e 80° fanteria) per dar principio alle fazioni di Divisioni contrapposte.

Sono attesi pure per domani il 1° ed il 2° reggimento alpini, che si aggregheranno al partito Est, mentre il 2° ed il 4° alpini sono designati a rinforzare il partito Ovest, che accampa fra Vernante e Robilante.

Manovre militari in Val d'Aosta.

Aosta, 14 settembre.

(Corr....) — L'undici settembre principiarono le grandi manovre nelle conche e bacini ove la bella Dora piglia la sua sorgente.

La Brigata *Basilicata* (91° e 92° reggimento) occupò in questi giorni la piana di Courmayeur e le vallette che vi convergono: Val Ferret, Val Vény, Allée Blanche, ecc.

La Brigata *Lombardia* (74° e 74° reggimento) spiegò la tattica di difesa del pionere di La Thuile inoltrandosi nel Vallon de Jaux, nella cinta del Piccolo San Bernardo e scaglionandosi nei vetusti trincieramenti del Camp du Prince Thomas presso i fini di Morgex.

Oggi la Brigata *Basilicata* lascia Courmayeur e si riunirà alla Brigata *Lombardia* a La Thuile, per eseguire di concerto più importantanti operazioni di guerra.

Convergono pure a La Thuile per lo stesso fine quattro battaglioni alpini, cioè due del 3°, Aosta e Ivrea, e due del 5°, Morbegno e Tirano, tre batterie da montagna, il 5° squadrone *Piemonte Reale*, il 6° squadrone reggimento *Roma* e una batteria da 9 del 17 reggimento artiglieria.

Terminate le manovre a La Thuile il campo verrà man mano trasferito a Pré-Saint-Didier, a Morgex, ed infine nella famosa forra di Pierre Taillée, in quel di Avise, ove oggi sarà sciolta.

La vita che si vive

Vita che si vive in Sardegna.

Da Tortalba (un bel nome che molti dei nostri novellieri e commediografi affibbiano ai loro eroi più o meno cavallereschi) mandano al *Giornale di Sardegna* una corrispondenza in cui si narra che giorni fa un contadino avendo ricevuto la puntura di una solifuga fu costretto a mettersi a letto perchè gli sopravvennero dei forti dolori.

Fin qui la prima parte della corrispondenza. Ora attenti al seguito.

Lo scrittore prosegue narrando di aver fatto una visita all'ammalato e quando vi giunse trovò la camera affollata di gente del vicinato che cantava, col lodevole scopo di calmare le sofferenze dell'infermo.

Poichè, a quanto dice il corrispondente, sono persuasi laggiù che non vi sia miglior rimedio per le punture di solifuga che il canto o il pianto.

Il primo si applica, adoperiamo questa termine medico, alle punture delle solifughe nubili dette *leggiere*, il secondo rimedio invece è efficace soltanto per le punture delle solifughe vedove, dette *battute*.

Il corrispondente si è dimenticato però di informarsi dell'esito della cura, ma vogliamo sperare che non invano quei buoni cantori avranno dato saggio delle loro virtù canore.

Ad ogni modo la cura del canto non cessa anche se l'ammalato muore, poichè in tal caso i sacerdoti gli cantano ancora le esequie!

***

Una rivista scientifica russa ha compilato una statistica dei lupi esistenti nei paesi sull'impero lo zar.

Pare che il numero dei lupi sia di 175,000, compresi naturalmente quelli che sono ancora a balia.

Questi poveri abitatori delle nevose steppe vivono mangiando annualmente 180,000 capi di bestiame grosso, 660,000 montoni, 100,000 cani e 150 persone.

Fatto il conto, risulterebbe che il mantenimento di un lupo costa 85 rubli all'anno.

Ciò non ostante essi hanno sempre una fame da lupi!

Povere bestie!

***

In un manuale di civiltà pubblicato testè a Breslavia dal prof. Knut Adelfes, si legge la seguente raccomandazione al capitolo matrimonio:

« Allorchè un giovane va a chiedere la mano della donna dei suoi pensieri e riceve un rifiuto, deve conservare tutto il suo sangue freddo ed astenersi dal mostrarsi impertinente o di rovesciare i mobili della casa: egli non deve adoperare parole *aspre* o frasi poco corrette che si usano nel linguaggio abituale. »

Sta bene la raccomandazione; però mi parrebbe più ovvio introdurre un'altra usanza: quella di chiudere fuori dell'uscio l'espirante respinto; o per lo meno assicurare i mobili al muro.

***

Si parlava l'altro giorno in una riunione del contagio fisico-psichico. Uno degli astanti, che aveva fatto degli studi su questo fenomeno, narrò il seguente aneddoto:

« Un suonatore di tromba in un'orchestra teatrale fu licenziato. Per vendicarsi, una sera in cui si rappresentava la *Carmen*, egli si presentò al teatro e prese posto vicino all'orchestra in modo da essere veduto dai suonatori di istrumenti a fiato. Quando il direttore diede il segnale dell'attacco, il suonatore licenziato trasse fuori un limone e incominciò a maneggiarlo adagio adagio.

Ed ella siede guardando la terra, cercando sempre le sue frasi.

— Ernesta, voi avete delle tristi notizie a darmi.

E siccome la giovane sposa non risponde, col cuore serrato ripiglia:

— Perchè vi sbigottite? Si tratta di qualche incarico doloroso? In tal caso voi non ne avreste colpa. Parlate, cara, io sono pronta ad udirvi e rassegnata a tutto.

— Signora, [illegible] quanto me può soffrire pel dolore che vi colpisce.

— Giorgio?!

— Parte.....

— Parte?!

— Ascoltatemi.....

— Ma la causa?.....

— Non la conosco. Mio marito, ch'ebbe da lui ogni confidenza, non mi permette di giudicarlo. Una cosa è certa, ed è che egli soffre e ch'è dolorosamente mutato.

— Oh! Anna! fanciulla mia, fanciulla mia!

A quell'invocazione quasi incosciu risponde un grido disperato, mentre la fanciulla, semisvenuta, le cade fra le braccia. È il primo dolore, è la lotta, la prova; è il momento in cui, scomparendo le illusioni, sembra scomparire la luce e la vita mutare aspetto.

Un lacrabo più che un dolore.

Ma dopo un istante rinviene, si rialza tentando esser forte.

— Mamma, non piangere; io non soffro..... Pure non vi sia più sensibilità nel mio cuore..... No..... no mamma, non piangere.....

Ed i suoi occhi ora sono asciutti, aridi, scintillanti.

(*Continua*).

« I suoi colleghi che, sorpresi, lo guardavano, al centro» improvvisamente la bocca inondata, per così dire, da un'abbondante salivazione. Subito incominciarono le storture, le note false, e in modo tale che il pubblico, sorpreso, si diede a fischiare, con molto contento del suonatore licenziato, infinitamente felice della riuscita della meditata vendetta ».

***

I pensieri degli altri.

— Se l'amore delle donne più belle e più care fosse sempre il premio della virtù, del lavoro, dell'eroismo, il mondo migliorerebbe in un secolo più che non abbia fatto in dieci secoli di storia.

— Non c'è dissimulazione di sorta che possa nascondere a lungo l'amore quando c'è; si può fingerlo quando non c'è.

— E' possibile nascondere tutto alle donne, persino l'odio..... l'amore giammai.

***

La penultima.

Il figlio di Stupidini, che è stato a Genova, racconta ai genitori i particolari del viaggio.

— Mentre ero in barca — dice — arrivò in porto un brigantino.

— E non c'erano carabinieri per arrestarlo? — domanda l'incomparabile babbo.

***

L'ultima.

Stupidini, che è calvo, ha una lite con un vicino sua moglie.

— Tu finirai per farmi girare la testa — grida ad un tratto.

— È vero, — risponde tranquillamente madama; — infatti non si capisce più se hai la fronte davanti o di dietro!

Ne per tutti.

IL PAZIENTONE.

Soluzione precedente: E-leon-ora.
Per oggi (A. BAUMANN): Sciarada:

Tanti tornano il *primiero*
Sul battello o sul veliero.
Nell'inverno nel *secondo*
Con bel valzer si va in tonda.
Sciogli il *tutto*, ed all'istante
Avrai buon corroborante.

Gravi inondazioni in Ispagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Sono avvenute inondazioni in Val de Penas. I danni sono valutati a 5 milioni di pesetas. Non si conosce il numero delle vittime.

Un uragano nel Texas.

New York, 14 (*Stefani*). — Un uragano imperversò a Port Arthur e Sabine Pass (Texas). Trenta morti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Disordini a San Vito Romano.

ROMA, 13. — Ieri sera, mentre il Concerto di Cave entrava in San Vito Romano, un gruppo di un centinaio di popolani insultava il Municipio e a più toni abbatteva l'uscio.

Recatisi negli uffici, staccarono e straciarono varii manifesti, rovesciando porte e imposte di finestre.

I dimostranti che gridavano: *Abbasso il Municipio! Non vogliamo più questi affamati* ecc., ecc., si trattennero nella sola comunale circa un quarto d'ora.

Tutto ciò avveniva a suon di concerto, perchè la Banda di Cave, proprio in quel momento, suonava allegre marcie sotto il palazzo municipale.

Il vescovo di Sora minacciato dalla popolazione.

CASERTA, 13. — Ieri in Gallinaro, frazione del Comune di Sandonato Val di Comino, il vescovo di Sora, monsignor Sirolli, recatosi ivi per celebrare la festa del patrono, venne fatto segno a minaccie e insulti da quella popolazione che l'obbligò di ripartire subito dal paese, e ciò in seguito a disposizioni date dal vescovo stesso circa l'erigendone dei fondi raccolti per le feste; erogazione che ha scontentato tutti gli abitanti.

Furono interdette le funzioni religiose perchè la popolazione minacciò di manomettere la chiesa e trascendere verso il parroco e i suoi fautori.

Pare che il vescovo avesse erogato quasi tutti i fondi per le feste alle cerimonie chiesastiche.

Scoppio di una fabbrica di fuochi artificiali.

PROSINONE, 13. — A circa un chilometro da Anticoli sorge un casolare ove hanno laboratorio e deposito di fuochi pirotecnici i fratelli Cupini.

Ieri, alle 11, s'è intesa in paese una tremenda detonazione, seguita da un fioco di mascherieria.

Il laboratorio Cupini era saltato in aria, e tutti accorsero da quella parte.

Erano nel laboratorio Cupini Agostino, d'anni 52, ed il di lui fratello Lorenzo, d'anni 42, Eugenio, di anni 23, e Tito, di anni 17, figli di Agostino.

Agostino è morto poco dopo, Eugenio è morto alle 21 e Lorenzo è in pericolo di vita. Tito si è salvato perchè appunto in quel momento era uscito per esporre al sole alcuni fuochi di recente fabbricazione.

La causa affatto accidentale, una esplosione nella manipolazione del bengala.

Il contadino Luigi Mori, non curando della propria vita, entrò nel laboratorio, lo quella voragine di fuoco, per cercare di salvare qualcuno, e sorti portando in braccia Lorenzo.

Anche Terinoni Ernesto, coll'aiuto dei carabinieri, estrasse ancor vivo il povero Eugenio.

Un altro figlio del Cupini, a nome Francesco, di anni 25, si trovava in paese ed accorse egli pure all'infausta notizia; ma quando vide il padre, lo zio ed il fratello in malconci, tentò suicidarsi. Estratto di tasca un coltello o se lo stava conficcando nella gola, quando fortunatamente ne fu distolto dal vicebrigadiere Liparoni.

Disordini al Consiglio comunale di Lucca.

LUCCA, 13. — Ieri ebbe luogo al Municipio la seduta del Consiglio comunale in sessione straordinaria, per trattare nuovamente su favorevole parere tanto della regia prefettura quanto della Giunta comunale, la proposta del Comitato per la erezione del monumento ai caduti nelle patrie battaglie, perchè l'attuale piazza ove questo deve sorgere venisse chiamata XX Settembre, ma i signori del Consiglio, dopo avere per ben due volte respinta tale domanda, vollero ancora per la terza volta rigettarla con 17 voti contro 16, e ciò su proposta del consigliere Bottini, camuffiere di spada e capisi del Papa e commendatore pontificio, sbalzivano dai suoi amici del partito.

Il pubblico, che vi assisteva numerosissimo, accolse la prova deliberazione con fischi e con grande schiamazzo, gridando: abbasso ai clericali, al Bottini e al Consiglio comunale, viva il XX settembre e viva Giordano Bruno.

La sala venne subito sgombrata.

Alla sera venne improvvisata un'imponente dimostrazione ostile al Municipio, percorrendo le vie della città con a capo la bandiera preceduta da una fanfara che suonava inni patriottici; e sempre al grido di: « Abbasso il Consiglio comunale, il Bottini, Viva il XX settembre », la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Grande l'apparato di forza.

Il sindaco e alcuni assessori si sono dimessi

Il suicidio d'uno studente piemontese.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5.

Oggi al Gianicolo si è suicidato con un colpo di rivoltella al fianco sinistro il ventiquinquenne Tito Fumagalma, piemontese, studente di matematiche nel quarto anno all'Università, perchè stanco della vita.

Un Cotonificio in fiamme.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 14, ore 21,40

E' scoppiato un terribile incendio nel Cotonificio Raggio. Un riparto intero è completamente distrutto.

Sono sul luogo i soldati con le pompe operando di arrestare l'incendio, che recherà spaventevoli conseguenze. I danni ascenderanno a 200,000 lire.

Nessuna vittima umana.

Particolari sul disastro ferroviario in provincia di Udine.

Abbiamo da Udine, 13:

Alle ore 5 e tre quarti di stamane il treno ghiaia che parte da Torre, sulla linea Udine-Cividale, formato di 32 carri carichi di ghiaia: sulla macchina di dietro, treno che porta, oltre la ghiaia, tutti gli operai addetti ai lavori della linea San Giorgio, al confine austriaco, s'imbattè all'altezza del terzo casello da San Giorgio in un carrello.

Al primo urto varie persone vennero sbalzate nei fossi laterali; al secondo urto il treno deviò rovesciandosi e seppellendo sotto la ghiaia parte del personale viaggiante.

Subito fu un accorrere da parte degli scampati a San Giorgio per chiedere aiuti.

Da San Giorgio partirono molti abitanti, il personale della stazione e infine quasi tutto il paese si è riversato sul luogo del disastro, colle Autorità, carabinieri, preti, ecc.

Finora vennero estratti due cadaveri.

Uno è Pitle Giovanni, d'anni 28, da San Giorgio di Nogaro, un bel giovinotto che ieri sera tutto contento arrivava da Palmanova annunciando alla famiglia che aveva ottenuto d'essere nominato casellante.

L'altra vittima è Tomba Giuseppe, un vecchio di 65 anni, pure di San Giorgio.

Questi due cadaveri vennero trovati fra due carri, schiacciati, e si suppone quindi che al primo urto siano caduti sulla linea onde rimanervi sbalzati fuori come tanti altri.

I due morti vennero trasportati a San Giorgio.

Ferito mortalmente è certo Maraguan, casellante. Ha una gamba fracassata ed il cranio rotto. Questo è stato trasportato a Palmanova.

Vi sono altri feriti di cui non si possono sapere i nomi; uno di Gonars ha fratturate le braccia.

Tutti poi sono concordi nel dire che sotto la ghiaia vi devono essere altre vittime. Un capo gruppo di operai afferma che ne mancano all'appello parecchi, che, quantunque lunedì, non mancavano mai al lavoro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

14 settembre. — **Pel nuovo fabbricato dell'Asilo infantile.** — Coll'intervento del sindaco, avv. E. Conterno, dell'on. T. Calissano, del vescovo monsignor Re, di tutte le altre Autorità locali, di molte gentili signore e di un pubblico affollatissimo, domenica ebbe luogo la posa della prima pietra angolare del nuovo edificio, che si vuole destinato all'Asilo d'infanzia, del cui progetto lodatissimo è autore il nostro ingegnere C. Molinero.

Prima che si compiesse la lieta funzione, parlarono applauditissimi l'avv. Silvano, quale vice-presidente del Consiglio d'amministrazione; il sindaco avv. Conterno; l'on. Calissano; l'avv. Debocini, in rappresentanza del sottoprefetto; l'ing. C. Molinero, il quale in l'atta benemerenza di aver fatto dono all'Asilo del suo progetto, il cav. Lupo, segretario del Municipio, diede lettura di due lettere bellissime dell'on. Cappino e del sottoprefetto cav. Brignole.

Il vescovo diede la benedizione.

La festa, rallegrata dalla Musica cittadina, si chiuse con alcuni versi detti lesse da tre cari bambini e da un inno cantato da tutti i bambini, i quali, mercè lo zelo indefesso della brava direttrice signora Bernolo, assistita dalle non meno brave maestre, da tre sere danno un'allegra rappresentazione al teatro Sociale a beneficio del loro Asilo.

BRANDIZZO.

14 settembre. (Pos Antona). — **Gravissimo disgraziato.** — Nel pomeriggio di domenica, 12 corr., certo Castellino Pietro, buon negoziante di questo Comune, accompagnato, volendo recarsi nel vicino paese di Gassino, si lasciò in un momento di sonnolenza, e nel transitare un tratto di strada, alquanto in discesa, presso quel Comune, non fece in tempo a chiudere il freno del veicolo. Il cavallo, sentendo il minor peso, si diede a precipitosa corsa. Anche sbalzato a terra il povero vecchio, il quale rimase schiacciato contro un paracarro, capovolgendogli la testa attraverso il parabrezza destro, in seguito a che poco ore dopo il disgraziato negoziante cessava di vivere, nella stessa vettura stava pure una sua figlia, che deve essere spesa in questi giorni, ma fortunatamente questa rimase illesa.

CUNEO.

11 settembre. (Prac). — **Per la ricchezza mobile.** — Al Municipio è stato pubblicato l'elenco dei nuovi accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, ed in città, specialmente nel ceto commerciale, non si fa che parlare del procedere dell'agente della imposta che in taluni contribuenti ha voluto intravedere uno straordinario aumento di redditi ed ha pertanto attribuito somme enormi.

Intanto il Circolo Industre Commerciale, facendosi eco di tutte le lagnanze e proteste che hanno sollevato i nuovi accertamenti, ha indetta un'adunanza per sabato prossimo, 19, allo scopo di escogitare quei provvedimenti che saranno del caso a tutelare così gli interessi di tutta la classe commerciale, la quale sui nuovi accertamenti è stata la più maltrattata.

14 settembre. (Prac). — **Rissa e omicidio.** — In frazione Cappella Cheata del Comune di Rittana, in occasione della festa della borgata, diversi giovani del luogo vennero a questioni.

Dalle parole passati ai fatti, nacque una grave baruffa, da cui uscirono più o meno malconci quasi tutti i rissanti.

Chi ebbe la peggio fu certo B. A., il quale nel tafferuglio ricevette un tremendo colpo di coltello, pel quale dovette soccombere poco dopo.

L'Arma dei carabinieri ha già arrestati parecchi individui. Causa della rissa sembra sia l'eterna questione: gelosia di donne.

— Ancora dell'omicidio di Morra. — In seguito ad investigazioni sul proposito all'arresto del fratello del berra, il quale sembra gravemente indiziato, intanto l'altro individuo, certo B. I., anch'esso indiziato, si mantiene tuttora latitante.

MONDRANDO.

13 settembre. (B.). — **Sepoltura civile.** — Nel distretto da lunga malattia certo Pistono Giuseppe, sui trent'anni, buon operaio, che passò molti anni agli Stati Uniti in America, donde era tornato con relativa agiatezza.

Al letto di Pistono, morente, sorpresse il prete che si adunava per andare al suo capezzale, professandosi libero pensatore.

Ne venne il conseguente rifiuto della parrocchia di accompagnare il defunto all'ultima dimora, e subito si organizzò una sepoltura civile.

Tutto il paese di Mondrando si portò in massa alla sepoltura. Vi erano operai, professionisti, studenti, industriali.

Tutte le Autorità, o quasi, fecero parte del corteo, vi erano le due Società di Mondrando, Cremona e Carassova con bandiera, la Musica, i pompieri del paese in alta assisa, i rappresentanti di tutti i commerci locali e moltissime donne.

Al cimitero uno si sarebbe fatto incontro, uno solo e assai scelto, per quanto in termini vibrati, fu letto dal presidente della Società operaia signor Ravinetti Bernardino, portando il saluto a chi posò la vita come volle, e morì fermo nel suo pensiero, facendo la vita del bene al suo prossimo.

Osservatorio di Torino. — 14 settembre.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14.0 Massima + 20,3
Acqua caduta mill. 0,3.
16 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — **13** — **14**

Turino 12 M — pel corrente	Fr.	99 20	99 45
» — per ottobre	»	99 50	99 75
» — 3 novembre-dicembre	»	99 40	99 75
» — 3 4 mesi da novembre	»	99 40	99 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 50	38 50
» raffinato id.	»	97 25	97 25
Mercato calmo.			
Biacchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 87	37 25
» a 4 mesi prima	»	38 62	39 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) settembre — **13** — **14**

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000 — 9,000
di cui per la speculazione	»	»	500 — 500
per la consumazione	»	»	9,500 — 7,500
Importazioni	»	»	2,000 — 1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.		3 31/32 — 3 31/32
per ottobre-novembre	»		3 59/64 — 3 59/64
per dicembre-gennaio	»		3 31/32 — 3 31/32
per febbraio-marzo	»		3 63/64 — 3 63/64

HAVRE (sera) settembre — **13** — **14**

Cotoni — Vendite	balle	N.	2,700 — 4,700
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000 — 9,000
Mercato debole.			

NOVARA.

14 settembre. (Gazzo). — **Continua la crisi municipale.** — Siamo sempre nelle stesse condizioni di un mese fa senza cioè una vera Amministrazione comunale. La giunta, sotto la cui amministrazione furono compiute le ultime sottrazioni di cassa per quasi dal tesoriere Peretti, visto che tutti coloro che venivano pregati accettare dal consiglio comunale rifiutavano alla carica, si è decisa — un po' tardi se si vuole — ad invocare provvedimenti dal prefetto. Ma a causa del viaggio del Re in Germania, finora non fu firmato il decreto di scioglimento del consiglio e di nomina del commissario regio.

E così è sempre la stessa giunta di prima che amministra, e che, per la meno, ha avuti troppi pretesti dimettendosi al disbrigo delle sole pratiche indispensabili.

E questo stato di cose si riverbera in buona parte delle Opere pie per cui come è da deplorarsi che finora abbia tardato la maggioranza del consiglio a rinnovare la propria rappresentanza, così è da desiderarsi che presto venga il commissario a ripordare le redini della cosa pubblica, riordini, investighi, e rimetta un po' d'ordine nei pubblici servizi.

La vendemmia in Piemonte.

Castagnito, 13. — In settimana si comincierà la vendemmia delle barbere e dolcetto che hanno grani raggiunto una perfetta maturazione, e sono belle uve che si ebbero da molti anni.

I signori compratori cominciarono maggiori apprestamenti per l'apertura recente dell'ufficio telegrafico, sia per l'affluenza di una seconda corsa della vettura postale, a cominciare dal 17 corrente, per Alba, con il seguente orario: partenza da Castagnito, ore 11, arrivo in Alba, ore 15,15; partenza da Alba, ore 17, arrivo a Castagnito, ore 19.

Il servizio della prima corsa viene continuato coll'orario consueto, e cioè: partenza da Castagnito, ore 9, arrivo in Alba, ore 9,55; ritorno da Alba, ore 16,15, arrivo a Castagnito, ore 19,15.

REATI E PENE

Gli infortuni sul lavoro.

(Corte d'Appello di Torino).

Dopo tre anni di lotta giudiziaria esplicatasi nelle diverse sedi di giudizio, e dopo anni dal giorno in cui accadde la disgrazia, la nostra Corte d'appello ha posto fine alla vertenza esistente tra il marchesino Allontti Carlo e la Società Anonima Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

La lunga contesa giudiziale nacque da un luttuoso avvenimento.

Allontti Carlo, macchinista al servizio della Società Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, nel giorno 28 marzo 1891, e mentre stava eseguendo la manovra del treno tranviario arrivato a Venaria Reale verso le ore 15 e 40, ebbe a cadere sotto il treno stesso, e cadendo, ad onta di tutti gli sforzi fatti, ebbe una gamba troncata dalla prima ruota del primo vagone successivo alla locomotiva.

L'Allontti, avendo dalla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro avuto solo lire mille, protestò chiedendo alla Società di essere risarcito dei danni, ed affermò la colpa della Società che gli aveva dato da fungere la qualità di fuochista sulla locomotiva certo Psenda, ragazzetto di appena 14 anni, incapace di fermare la macchina con tutta la sveltezza necessaria, mentre invece le regole più elementari di prudenza ed i regolamenti in vigore presso la ferrovia Mediterranea, per analogia applicabili essendo alla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, prescrivono non potersi assumere in qualità di fuochista persone di età inferiore ai 19 anni. Di più sostenne la colpa della ferrovia per altre ragioni tecniche di servizio.

Vi furono parecchie sentenze interlocutorie, vi fu pure una istruttoria penale ultimata con una dichiarazione di non luogo a procedere per insufficienza di prove; finalmente venne pronunziata una sentenza del Tribunale Civile di Torino, estensore il giudice Solare in data 7 giugno 1897, con la quale, mentre si affermava che l'indennità da liquidarsi all'Allontti sarebbe stata di 20,000 lire, la riduceva per altro a 10,000, ritenendo che per metà la colpa della lamentata disgrazia incombesse all'Allontti.

La Società appellava da questa sentenza, ma la Corte d'Appello, con una sentenza, confermava quella del Tribunale, condannando così la Società al pagamento di una somma complessiva tra capitale, interessi e spese di lire 12,500 circa.

Sostenevano le ragioni dell'Allontti Carlo l'avvocato Salvadori Giovanni ed il procuratore Edoardo Geymonat; quelle della Società Canavese l'avvocato Cravero ed il procuratore Emilio Barberis.

Echi del processo dei baroni siciliani.

Abbiamo da Milano 14:

Nei primi giorni dello scorso mese di luglio, mentre alla Corte di Assise si discuteva il processo contro il notaio Quagliana ed i compari Miserandino e Caldarella, imputati di avere, il primo come notaio falsificato il testamento del defunto barone Giulio Litterio Sgadari di Petrulla Sottana (Palermo) e gli altri due di avere firmato, quali testimoni, il testamento falso, venne pubblicata la notizia che ad un giurato erano state date cinque mila lire perchè nella votazione segreta, che doveva stabilire la responsabilità o meno degli imputati, votasse in un dato modo, e che il giurato invece aveva consegnata la somma al presidente della Corte d'Assise.

In seguito a ciò fu spiccato mandato di cattura contro l'ex-tenente Pietro Mantica, che aveva condotta la losca faccenda e che si imputava di corruzione del giurato Inversizzi.

Nel corso dell'istruttoria però apparve che non si trattava di corruzione, ma solo di tentata corruzione, e per questo trattandosi di reato meno grave, il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria, avv. Pedrazzi, revocò il mandato di cattura emettendo contemporaneamente contro il Mantica un semplice mandato di comparizione.

Arti e Scienze

Ancora la Banda municipale torinese a Bergamo.

Concerti e spettacoli a Bergamo, Brescia, Vicenza, Venezia.

Bergamo, 13 settembre.

L'ora mattutina, od almeno antimeridiana, ha impedito che nel secondo concerto della Banda municipale torinese al giardino dell'Esposizione ci fosse quel largo concorso che il successo di ieri, riconosciuto in termini entusiastici dai giornali, avrebbe fatto sperare. Però c'era un uditorio discreto anche qui, e non si fini di applaudire il programma che, partendo da Donizetti, rappresentato dalla sinfonia del *Poliuto* e da una illustrazione un po' prolissa della *Lucia*, passava per Massenet, Bizet, Wagner e Mancinelli.

La conferma del giudizio di ieri è stata completa e ritornando oggi a Torino la Banda può essere certa di aver degnamente corrisposto all'aspettazione e di aver data anche a Bergamo la ragione delle sedici medaglie che portano dal suo labaro.

***

La Esposizione volge al suo termine e la parte musicale verrà chiusa con alcuni concerti musicali orchestrali, il primo dei quali ebbe luogo ieri sera sotto la direzione del Toscanini. Un piccolo gruppetto di interessati si provò a fare una dimostrazione contro il maestro valendosi del pretesto del breve indugiarsi dell'inizio per lo spettacolo d'opera, ma i fischi furono ben presto repressi: il Toscanini, che si era ritirato, riapparve fra entusiastiche acclamazioni ed il concerto ebbe principio e continuò tra l'attenzione e l'applauso continuo e generale. Poi cavalcatini non occorre ripetere elogio alla eccezionale valentia del Toscanini, alla squisitezza del suo sentire, alla perizia profonda, alla correttissima tenuta, all'arte di colorire, alle altre sue qualità, insomma, che l'hanno posto indubbiamente ormai alla testa dei direttori di concerto in Italia.

Il teatro era discretamente popolato di eleganti signore notate in un palco di proscenio un'artista ben valente e nota ai torinesi, la Francesca Pagnini, reduce dai trionfi di Brescia, ove produsse una grande impressione come Elisabetta nel *Tannhäuser*.

***

Il teatro di Brescia si è chiuso mercoledì, e ieri sera ha pure chiuso i suoi battenti il teatro di Vicenza, ove il *Tannhaeuser* si mantenne sul cartellone per quindici trionfali rappresentazioni. Lo spettacolo di Vicenza fu concertato e diretto dal nostro bravo Vigna, il quale riuscì a presentare un'interpretazione degna di qualunque teatro anche primario, accurata nei particolari, ben fusa, armonica nell'insieme. Col Vigna, il quale ormai fa presa posto fra i più intelligenti concertatori e fra coloro che per la loro operosità e serietà sanno di circondarsi formano la riserva delle imprese, va ricordato l'ottimo maestro dei cori Orefice; buona l'Elsa (la D'Arneiro) ed il Delbrando (Forni-Giraldoni). Doveroso l'altestimento e meritato il generale elogio all'impresario, l'avvocato Zoni di Montagnana, che unisce alle pandette il gusto per l'arte ed il coraggio nel pronunciarsene gli interessi. Con cinque mila lire di dote appena il teatro di Vicenza ha avuto per quindici sera uno spettacolo notevole e che sarà simpaticamente ricordato.

O Direzioni dei maggiori teatri *cenzinini!*

***

Ed ora faccia posto per non spingermi fino a Venezia, dove si è visto anche meglio, cioè un'Impresa la quale, senza dote, ha allestito una nuova opera al Rossini ed ha procurato un nuovo trionfo fra i più modesti e valenti compositori, allo Smareglia.

La *Gazzetta* ha già accennato al successo della nuovissima *Falena*. Sono lieto di confermare, dopo quattro audizioni dell'opera, che si tratta di un lavoro di eccezionale importanza, di un'opera che può essere una vera risorsa per l'aridità presente della nostra scena lirica.

Lo Smareglia si è riaffermato con una vigoria, con una genialità, con una fortuna di ispirazione, con una eleganza ed abilità di fattura veramente ammirabili. Se c'è giustizia al mondo, la *Falena* dovrebbe subito correre i principali teatri, ed il pubblico torinese, dove Smareglia fu così applaudito colla *Perduta* all'alba della sua carriera, dovrebbe essere tra i primi a giudicare questa vigorosa nuova concezione del maestro polano.

L'opera non è di alcun editore: speriamo che queste non le sia d'intoppo, anzi le giovi, se pure i fulmini non giungeranno a ferirla appunto perchè non la tutela di qualche Casa editrice.

Allo Smareglia le auguro di gran cuore il giudizio della mia Torino, convinto che sarebbe un meritato omaggio ad uno dei più coscienziosi e valenti artisti, che realmente possono in questa fiacchezza presente difendere la nostra buona reputazione artistica.

Valetta.

***

Flipate. — Dopo una recita data ieri sera dei *Due Bizzoni*, una spiritosissima commedia per cui pare che il nostro Compagnie drammatiche abbiano un debole, ed un debole molto ingiustificato, stasera vi è all'Alfieri una novità che si presenta piena di importanza e di interesse.

E' la *Flipate*, commedia in tre atti di Jules Lemaitre. Il nome dell'acuto critico francese, a cui pure sono legate tante squisite produzioni del moderno teatro, è una promessa che al lavoro di stasera non mancherà quella geniale e fine filosofia artistica, che tanto si cerca, e così di rado si trova.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al Balbo va in iscena la nuova operetta di Varney: *D'Artagnan e i piccoli moschettieri*, tolta dal romanzo *I tre moschettieri*, di Dumas. Protagonista la brava signora Marchetti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1535

Arrivi e partenze. — Giunsero l'ambasciatore Lanza e l'on. Nofri. Partirono: l'onorevole Biscaretti per Recco e l'on. Bersarelli per Asti.

Il libro nero. — Il libro così detto nero della Questura aspira evidentemente a conquistare la gloria lumachesca della vettura di Negri di felice memoria.

Le notizie, prima di aver l'onore d'essere consacrate alla storia, devono subire tutto un processo chimico di maturazione che può durare anche parecchi giorni.

Qualche volta poi, forse in causa di improvvisi abbassamenti di temperatura, la maturazione non giunge mai, come è precisamente il caso, tanto per citarne uno, del furto di 500 lire commesso la scorsa settimana in via Accademia Albertina, che la Questura copre gelosamente col lenzuolo del silenzio, forse perchè i birboni, oltre all'essere ladri, si dimostrarono anche degni di un compagno di Sant'Antonio, commettendo delle porcherie che non si possono nominare senza tarare il naso.

Stamane poi il suo lodato libro nero, per affermare sempre più la sua prudenza, registra furto di 12 lenzuola e di una coperta commesso 15 giorni fa in una soffitta, in via Corte d'Appello, 9, in danno di certa Falletto Lucia.

Segue poi una notizia alquanto più fresca: quella del furto di una giacca, avvenuto domenica scorsa in un ginoco di bocce, sul corso Emilia, 20, in danno di certo Enrico Gioachino.

La terza birbonata, giunta felicemente a cumulazione, è quella di cui fu vittima otto giorni fa il cambia-valute Varda Giuseppe, con ufficio in via Barbaroux, N. 4.

Uno sconosciuto, che si qualificò per certo Ferraro Giovanni, il 7 corrente si presentò al signor Varda, offrendogli in vendita 11 obbligazioni del Credito fondiario italiano al 4 0/0.

Il Varda le comperò infatti, pagandole a lire L. 1125, ma più tardi si accorse che le obbligazioni non avevano più alcun valore perchè già estratte e pagate.

Come si vede, le tre notizie registrate per oggi hanno avuto tutto il tempo di giungere a perfetta maturazione, secondo i più rigorosi dettami dell'igiene. I nostri lettori possono quindi leggerle con tutta calma e..... pubblica sicurezza.

Non per nulla si inventata la massima che chi va piano va sano!

Una bambinetta colpita da grave malore. — Ieri mattina, intorno alle ore 9, la bambina Calvetti Margherita, d'anni 6?, abitante in via San Donato, N. 5, si era recata al pubblico lavatoio posto sul corso Palestro, N. 13. Mentre attendeva al proprio lavoro lavando panni lini, la povera donna fu sorpresa da grave malore e cadde al suolo priva affatto di favella.

Alcune donne che colà pure stavano lavando soccorsero la povera cosa poterono; poscia una guardia municipale, sollecitamente accorsa, aiutata da due donne, mediante vettura l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove l'infelice fu ricoverata in assai grave stato.

Intemperanti sorpresi. — Poco dopo le ore 11 di ieri, due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti, certi Martini Francesco, d'anni 17, e Gino Pietro, d'anni 20, manovale, entrambi disoccupati, perchè sorpresi sulla strada di Superga con un sacco contenente circa 15 chilogrammi d'oggetti in ferro, cioè scalpelli, viti e bulloni, interrogati sulla provenienza di quella roba, i due ladruncoli confessarono d'averla rubata alla stazione funicolare di Superga.

Coi due mariuoli ve n'era un terzo che riuscì a porsi in salvo colla fuga.

La caduta da un primo piano. — Verso le ore 13,30 di ieri il ragazzino Fasano Michele, d'anni 4, mentre si trastullava sopra un terrazzo del primo piano della casa di sua abitazione in via Mannoni, N. 5, non si sa come, cadde nel sottostante cortile. Nella caduta il piccino, quasi miracolosamente, non riportò che una lieve ferita al capo.

Recato da suo padre, in preda alla vicina farmacia Pugliesi, poscia, sopraggiunta una guardia civica, il piccino venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu completata la medicatura e venne giudicato guaribile in poco più di una settimana.

Questuanti importuni ed insistenti. — Due individui, certi Bongiovanni Domenico, d'anni 51, cameriere, e Arnino Luigi, d'anni 42, garzone caffettiere, entrambi disoccupati, vennero ieri sorpresi dalle guardie municipali a chiedere con insistenza l'elemosina nelle case ed ai passanti nella borgata di Cavoretto. Furono accompagnati alla Questura ed ivi trattenuti.

Un piccolo infortunio sul lavoro. — Verso le ore 11,30, di ieri mattina, il manovale Brunotti Michele, d'anni 28, mentre attendeva al proprio lavoro, presso la via Ancona, per la costruzione di una casetta, si lasciò cogliere il dito pollice della mano sinistra fra un palo ed il mazzacastello, riportando una contusione alquanto grave alla prima falange.

Fu medicato alla farmacia Cacchietti, all'Aurora, e guarirà in una diecina di giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Meglia Francesco, due passaporti intestati a Vanlà G. B. e Bertinetto Giuseppe; Dalla signora Aimone Felicina, un portafogli con piccola somma ed altri oggetti; Dal signor Trinchero Francesco, una giacca con portafogli vuoto ed altri oggetti; Dal sig. Rey Guido, abitante sulla strada antica di Collegno, 461, un vitellino, che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Un cane smarrito. — Chi avesse perduto un bel cane di razza volpina, con muscatola, di pelo rossiccio, può rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1897.
NASCITE 19, cioè maschi 12, femmine 7.
MATRIMONI: Castelli Pompeo con Bongera Silvia — Ronco Enrico con Ronco Rosa — Varetto Luigi con Scalpo Maria.
MORTI: Bono Casimiro Paolo, d'anni 78, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 100.
Destefanis Giuseppe, id. 58, di Sommariva Perno, operaio, via San Donato, 7?.
Cravero Biagio, id. 30, di Torino, meccanico, via Porta Palatina, 13.
Gnifetti cav. Giovanni, id. 81, di Torino, decoratore, via Madama Cristina, 69.
Giordano Teresa v. Stupino, id. 77, di Cortemiglia, casalinga, via San Secondo, 25.
Ferrero Pietro, id. 54, di Torino, impiegato, via Mercanzia, 1.
Forno Andrea, id. 40, di Biella, negoziante.
Giarre Gaetano, id. 58, di Firenze, decoratore.
Borgo Francesco, id. 47, di Casale Monferrato, parrucchiere.
Dellacasa Giust. n. Favale, id. 55, di Andezeno, casalinga.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Mindoyer Villiata, d'anni 64, giudice.
Romanola (Spezia). — Giovanni Prendibene, armatore e capitano marittimo.
Balme (Francia). — De Combarieu, prima capitano di fregata, poi colonnello dei mobilizzati dell'Isère, nella guerra del 1870; nello stesso anno, deputato.
Cagliari. — Cav. uff. Emanuele Cambilargiù, vecchio impiegato del Tesoro, più consigliere comunale e membro dell'Amministrazione ospitaliera.
Catania. — Cav. avv. Giuseppe Mangano-Polvirenti, d'anni 70, sostituto procuratore generale di Cassazione a riposo.
Londra. — Generale Tommaso Casey Lynna, di anni 65, già governatore e comandante in capo della colonia americana di Bermuda.
Milano. — Nobile cav. Giuseppe Meliserpo, ingegnere, direttore tecnico delle Acciaierie di Terni.
Nizza (Francia). — Alessandro De Mortillet, ispettore-colonnello nel cessato esercito pontificio.
Roma. — Dottor cav. prof. Carlo Broglio, d'anni 81, ex-provveditore agli studi. Fu patriota, esule a Malta, poscia insegnante di matematiche e lingue straniere. A Pavia fondò una scuola normale femminile. Fu provveditore agli studi a Reggio Emilia, a Forlì e a Pesaro.
Sassari (Cagliari). — Salvatore Serra, letterato e poeta.
Treppo Grande (Udine). — Conte Federico Cossio, d'anni 62, segretario comunale.
Twickenham (Inghilterra). — Riccardo Holt Hutton, una fra le illustrazioni della stampa inglese. Contava 71 anni d'età.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,

ricordiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione mattino *della* STAMPA *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* mattino, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* giorno.

MERCATI DELLE UVE — 15 *settembre.*

Acqui — Moscato bianco mg. 1200, da L. 2 a 2 40. Uva nere mg. 11,000, da L. 1 90 a 2.25.
Alessandria — Uraggio mg. 3800, da L. 2 a 2 85.
Più mg. 1500 in vendita.
Canelli — Moscato mg. 20,850, da L. 1 85 a 2 45. Uraggio mg. 6000, da L. 1 70 a 2 05.
Casale Monferrato — Uraggio mg. 4000, da L. 2 15 a 2 40.
Casalino — Uraggio, da L. 1 75 a 2.
Ceva — Dolcetti mg. 1700, da L. 1 85 a 1 95.
Dogliani — Dolcetti mg. 11,000, da L. 1 70 a 1 95.
Pecorara — Dolcetti mg. 24,800, da L. 1 85 a 1 90. Uraggio mg. 500, da L. 1 80 a 1 90.
Nizza Monferrato — Moscato mg. 800, da L. 2 a 2 85. Uraggio mg. 800, da L. 1 80 a 2 10.
San Damiano d'Asti — Barbera mg. 985, da L. 1 90 a 2 20. Uve comuni mg. 2100, da L. 1 50 a 1 60.
Torino — Uraggio mg. 3720, da L. 2 05 a 2 65. Compresa il dazio di L. 0 02 per mg.
Tortona — Uva nera di collina mg. 3000, da L. 1 60 a 1 90. Uva bianca di collina mg. 1500, da L. 1 50 a 1 80. Uva nera di pianura mg. 1500, da L. 1 50 a 1 75.

Torino. *Mercato dei Cereali* 14 settembre 1897. Mercato sulle

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 a 23 75 — Grani esteri di terza da 22 50 a 23 — Granoni da 14 50 a 15 — Granoni Galloncini e mignonetti veneti da 15 a 15 50 — Avene da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 25 a 16 75 — Segale da 13 a 13 50 — Riso

ULTIME NOTIZIE

I ministri.

Roma, 15, ore 10,40. — Contrariamente a quanto hanno affermato i giornali, nè oggi nè domani vi sarà Consiglio dei ministri. E' probabile che se ne tenga uno sabato. Mentre telegrafo, Rudinì conferisce con Prinetti.

L'inno patriottico dei mandolini!

Roma, 15, ore 10,40. — Iersera il Comitato per le feste del 20 settembre approvò un grandioso inno patriottico scritto dal professore Gerace, da eseguirsi da oltre cento mandolini, la sera del 20 innanzi alla Breccia.

Alle grandi manovre sul Veronese.

Valeggio sul Mincio, 15 (*Stefani*). — Ieri sera è cominciato il lavoro di gettar ponti sul Mincio. Alcuni battaglioni del partito *Ovest* passarono di qua del Mincio, mettendo gli avamposti. Stamane, alle ore 5, la Divisione di cavalleria con batterie a cavallo sfilava per Valeggio. Una Brigata proseguiva per la strada di Villafranca, un'altra Brigata per la strada di Quaderni e Mozzecane. Le colonne di fanteria hanno cominciato il passaggio del fiume. Il generale Morra da Villafranca è venuto incontro al partito *Ovest* per assistere al passaggio. Tempo pessimo.

Uno scontro tranviario.

Napoli, 15 (*Stefani*). — Vi fu uno scontro fra le vetture della tramvia a vapore Napoli-Caivano. Due feriti gravemente, tre meno e parecchi contusi. Quattro feriti furono ricoverati all'Ospedale dei pellegrini, ove li visitò il prefetto. Le macchine ed i vagoni furono danneggiati.

Una conferenza di ambasciatori.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Discutevasi soltanto nell'odierno Consiglio dei ministri i preliminari della pace concordati fra le Potenze, la conferenza a Tofanè fra gli ambasciatori e Tewfik-pascià si terrà probabilmente domani.

La Grecia paga.

Atene, 15 (*Stefani*). — Il Governo depositò 40,000 sterline pel pagamento del cupone del 1° ottobre.

Per la libera navigazione greco-turca.

Atene, 15 (*Stefani*). — Le Potenze accettarono la proposta della Grecia circa la ripresa delle relazioni commerciali e la libera navigazione fra la Turchia e la Grecia.

Guglielmo in Ungheria.

Tolta, 15 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo ritornò da caccia alle ore 8. Poscia vi fu un pranzo al castello.

Il Duca d'Aosta a Stoccolma.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta è partito iersera per Stoccolma.

Una smentita a vittorie cubane.

Madrid, 15 (*Stefani*). — La notizia annunziante che gli insorti cubani si impadronirono delle piazze di Sanandres e Consolacion del Sud è smentita.

Un'altra spedizione spagnuola a Cuba.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Seimila soldati si recheranno quanto prima a Cuba.

Gli inglesi a Simla.

Simla, 15 (*Stefani*). — Gli inglesi mobilizzarono 5900 uomini, con 30 cannoni.

Nave in moto.

Montevideo, 15 (*Stefani*). — Il *Russia* è partito per Genova.

Le grandi manovre nel Veneto.

Una gita a Sommacampagna.

(Nostra corrispondenza).

Illasi, 14 settembre.

Ieri mattina fui al campo di Sommacampagna, dove sono concentrate le due Divisioni, 2ª e 10ª, formanti il V Corpo d'armata.

La dislocazione della 9ª (Verona) e 10ª (Padova) Divisione da San Giovanni Lupatoto, dove sabato mattina vi era stata la prima manovra, a Sommacampagna, che doveva aver luogo entro il 18, per un ordine improvviso fu anticipata di due giorni.

Da Verona a pochi metri dal passo di Sommacampagna feci la strada in bicicletta con un ufficiale molto gentile, che mi diede parecchie notizie sulla vita del campo e sugli avvenimenti del giorno precedente.

Fra gli altri, mi raccontò come nella notte, essendosi scatenato un furioso temporale, improvvisamente per l'elettricità dell'aria scoppiò, senza però produrre gravi danni, un pallone del parco aerostatico del genio, che si era innalzato sui prossi di Verona, molto allontanamento, forse per studiare le mosse del partito opposto.

Quando giunsi agli accampamenti il fango era ancora talmente alto che l'avanzarsi era difficili cose.

La furiosa grandinata che la sera precedente aveva devastati in grandissima parte i raccolti dell'uva e le campagne venete, aveva colpito, ed in modo veramente desolante, anche gli accampamenti dei soldati.

La grandine, cadendo con veemenza, aveva persino forate alcune tende. Parecchi soldati erano stati feriti dai chicchi abbastanza grossi.

Dopo poco l'acqua aveva allagato un accampamento e scorreva strappando tende e asportando le armi, gli oggetti dei soldati. Tre cavalli, spaventati, avevano rotti i legami e vagolavano qua e là.

Il 26° fanteria, accampato nei terreni a sinistra che costeggiano l'ultimo tratto della strada che da Verona va a Sommacampagna, era stato costretto ad abbandonare il campo e ad accantonarsi per il paese.

I soldati, bagnati, sporchi, coll'acqua fino al ginocchio, avevano dovuto passare la loro roba, cercandola a tastoni nell'acqua gialla e sacida. Era stato insomma un vero diluvio. Visitai quell'accampamento.

I fossi scavati per le cucine erano ancora allagati; la legna a metà arsa era sparsa per terra.

Alle 10,30,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(34)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

E, arrabbiato, aveva per la ventesima volta detto a sua suocera:

— Non posso proprio più sopportarla quella signorina Maulina. Quali che siano le sue qualità, mi sembra che il momento sia venuto di rimandarla in Germania.

— Povera Maulina! — aveva mormorato la baronessa. — Che cosa farà? Non hai compassione di lei?

— È vero! Che cosa farà — rispose Ardelet. E con energia:

— Ebbene, non parliamone più!

E la buona Maulina rimase, ma schiacciata dagli avvenimenti. Ella si rinchiuse nei suoi doveri verso i bambini, partì poco, fece scalpore, col suo silenzio, che le avevano mancato conchiudendo quel matrimonio. La rientrata del marchese di Mioussy la risvegliò e la interessò.

Ella lo trovò molto premuroso con Silvia; ciò non era naturale, e qualche cosa doveva esserci di nascosto. Non aveva mai compreso l'accaduto e fissava Giovanni con sguardo rispettoso ma scrutatore. E di bel nuovo si esaltò, un giorno in cui, parlando della facilità di andare all'estero che offrono i treni direttissimi, egli aveva guardato Silvia con insistenza. Meditando sulla frase e sullo sguardo, ella era giunta a persuadersi che il marchese meditava un ratto. Senza essere rimasta estranea alla combinazione, ella avrebbe preferito una rottura all'amichevole con Ardelet ed un'unione corretta fra i due giovani, fatti l'uno per l'altra. Aveva anche osato di dire a Giovanni, in faccia, qualche giorno dopo, a proposito di un matrimonio qualunque:

— Vi sono, infatti, signore, altri mezzi di sposar le fanciulle senza rapirle....

— Perchè dice ciò a me? — si domandò il marchese. — Io non ho mai rapito alcuno.

Una sera Giovanni venne molto triste e non si rallegrò neppure alle faccette di Silvia.

— Aspetto — disse egli — mia sorella col suoi bambini. È un mese che rimanda il suo arrivo e s'annunzia ora per domani.

— Bravo! — disse la baronessa — deve essere felice, lei. Tutta quella gente darà animazione al suo castello.

— Sì, sono felice, certamente, benchè non abbiamo, mia sorella ed io, le medesime idee. E poi (troveranno che divento sentimentale) sarò fortunatamente meno libero e sentirò la mancanza della dolce abitudine che avevo presa di vederli tutti i giorni. Non n'è che una cosa che mi consola, ed è che potremo, adesso, ricevarli a Mioussy.

La baronessa disse:

— Marchese, ella è un uomo amabilissimo.

Giorgio gettò le sue lunghe braccia attorno alla schiena di Giovanni. Silvia sorrise, evidentemente commossa.

— Che buoni amici ho laggiù e come li amo! — pensò il marchese di Mioussy, risalendo a cassa sua e scaldandosi.

XII.

— Ardelet,... Ardelet,.... — diceva la contessa di Nocay — sì, mi pare d'aver inteso quel nome quando ero bambina. E allora, che cosa fa quell'Ardelet?

— E' stato magistrato, — rispose Giovanni, — poi ha dato le sue dimissioni e vive da proprietario. Pel momento, egli ha l'estrema bontà di distrigare i miei affari, che sono quanto si può dire imbrogliati.

— Sa egli la sciocchezze di mio marito e ciò che tu hai gentilmente e generosamente fatto per noi?

— Ho dovuto metterlo a parte di tutto, benchè me ne spiacesse....

La signora di Nocay pensò:

— Che stupidaggine andar a raccontare le nostre storie di famiglia a tutto il mondo.

E disse:

— Sei sicuro di lui, almeno? Non abuserà della tua fiducia come il famoso Pollet?

— Giovanni s'indignò.

— Tu non hai alcuna idea di ciò che è il signor Giorgio Ardelet, mia povera Maddalena! Non c'è uomo più stimato e che più meriti di esserlo.

— Uhm!.... non mi fido tanto in degli uomini così stimati.

— Oh! sì, lo so, che per sistema tu non credi a nulla, nè a nessuno — disse Giovanni, irritato.

— Come, Giovanni, sei tu che mi fai quel rimprovero?.... tu che sempre hai stimato il genere umano come un'agglomerazione di malfattori? Ma non ti riconosco più, amico mio!.... E' ammogliato quel signor Ardelet?

— E' vedovo, ha due figli e vive colla suocera, la baronessa di Chilhac, e con sua cognata.

— Una signorina?

— Una signorina.

— Di quanti anni?

— Di un po' più di vent'anni, credo. Ma perchè codeste domande?

— Per nulla; per sapere. È bella quella signorina, non è vero?

— Sì, molto bella.

— Ah! ecco, lo ammetto, perchè tu credi così ciecamente in quel cognato.

— Mia cara Maddalena, tu sei intelligente, ma questa volta la tua intelligenza non ti servo. Il mio amico Ardelet deve precisamente sposare, la prossima primavera, una cognata, la signorina di Chilhac.

— Ah! davvero? Ma hai detto « Chilhac », non è vero? Sono parenti non quel Chilhac che è stato ammesso al *Club*?

— Sì, egli è cugino di quelle signore.

— Oh! ma allora le tue amiche sono anche parenti dei Montluc e dei Saint-Eygullier. Sai, a proposito dei Saint-Eygullier, che il bel Giacomo.....

E la signora di Nocay, partendo dai Saint-Eygullier, passò in rivista i cugini dei cugini dei Chilhac con particolari e digressioni infinite; ricordò che, per la maggior parte delle signore del gran mondo, è di una eccitazione deliziosa.

— E le povere donne — disse ella finalmente — sono dunque cadute in miseria, per mettersi così ai ganci di quel signor Ardelet?

— Mah! Per dirti il vero, io conosco meno bene la loro storia di ciò che tu conosci la loro parentela. Ciò che so gli è che sono tutti felici di vivere assieme e che abitano un adorabile delizioso e Saint-Jolre. Siccome poi m'hanno ricevuto sempre affettuosamente desidero, Maddalena, che la tua prima visita sia per loro.

— Con tutto il piacere, Giovanni. Andrò domani.

(*Continua*)

LISBONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 2.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cose tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia conoscere nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lisbone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino (piazza Solferino).

COMUNE di DUSINO (Asti)

VENDEMMIA.

Questo ameno collino, favorito da una posizione splendida, con strade carrozzabili, a breve distanza dalle stazioni ferroviarie di Villanova e Villafranca d'Asti, presentano il raccolto dell'uva eccezionalmente bello, sia per qualità che per bontà.

La vendemmia avrà principio alla metà del corrente mese, e i signori compratori, oltre all'ottimo prodotto, troveranno facile trasporto. Dirig.ivi dal *Segretario comunale*, o per schiarimenti alla *Sartoria Bafetta*, via S. Francesco da Paola, 2, **Torino.** 91

Istituto Professionale PACCHIOTTI — Giaveno

Collegio Convitto — Scuola Tecnica

CORSO PRATICO DI ELETTRICITÀ.

Retta mensile L. 30. — Programmi alla Direzione. c 9357

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Vercero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accessori di Liceo e Ginnasio. 9076

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuola elementari. — **Retta mite.**

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

R. Scuola tecnica — Scuole elementari. — Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta minimum.** c 10109

Vendita di Cascina

sullo fini di Torino, adatta per **maggheria e lavanderia**, di giornate 11 circa tra campi, prati e boschi, con casa, stalla grande, tettoia, al prezzo di L. 38m. - Mora al pagamento. Presso notaio MOUSSET, via Maria Vittoria, 6, Torino. 9337

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevole sotto ogni lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre ogni appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze o malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura razionale sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 9783

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 040 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Direttore di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali — Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 92 F

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico

Agenti generali per l'Italia 4071 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

dei Dott. **L. Guido Scarpa**, *Specialista, Direttore d'la Sezione Malattie di Petto nel Policlinico Generale di Torino.* - *Aiuto:* Dott. C. Crida.

(Via della Zecca, 37, piano terr.)

Istituto **unico** in Italia con impianti grandiosi, perfezionatissimi, per la Pneumoterapia completa e l'Elettroterapia di tutte le malattie degli apparati Respiratorio e Circolatorio: **bronchiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, enfisemi, asma, tubercolosi, vizii di cuore, malattie vasali,** ecc.). Cura col **Bagno d'aria compressa** ed alta pressione e con **Apparati automatici** di semplice progetto, inventato, non arte complicato e malizioso; col **Bagno idro-elettrico** (per le malattie del cuore e dei vasi); con la **Ventosa di Junod**, con l'**Esoratore**, con la **Sospensione**, ecc. **Cura locale, chirurgica** (anche profonda) **della Tisi polmonare**, l'unica razionale ed efficace anche nei processi avanzati. — **Fotografia Röntgen** a sempre modico.

Per gli ammalati non di Torino **Clinica privata** speciale. **Per Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.**

104

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indispensabile per ridonare alla barba od ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano,*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. *Sono pertanto convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il periodo di diciotto anni.* Primo Ennio.

Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere cent 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** e 3 bottiglie per **L. 11**, franche di porto. — Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12,* **Milano.**

Depositi in **Torino** P. Zoppetti, droghiere, via Mazzini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Cantagli Rosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bacher, piazza Carlo Felice, 3; O. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via San Quintino, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 70 e 66; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — All'ingrosso presso O. Torelli, via Chiabrera, 23, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 8

Non più malattie

IPERIDROTINA MALESCI **DERMOL**

Sapone di alta novità

Metodo Idrosa-Silgnard. **Campione GRATIS.**

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

8570 F

Non più Capelli Bianchi !!

Acqua Sallês

Senza rivale, progressiva ed istantanea, ridona ai **Capelli grigi e bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo:** BIONDO, CASTANO NERO

Basta uno o due applicazioni senza interruzione, ed proporzionate.

PRODOTTO INOFFENSIVO — RISULTATO GARANTITO

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri. Istantanea L. 7. Progressiva: medaglierone L. 12. Id. piccolo L. 7

Deposito principale in TORINO:

D. MONDO, via Ospedale, 5, e Calliparis, via Lagrange 7 10901

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**

Le domande all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari

Tecniche - Ginnasiali.

CONCORSO.

È aperto a tutto settembre il concorso ai posti di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di cassiere del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in **Rivoli Torinese.** 10037

Maestra Levatrice

IN.ta OCCELLI

tiene pensione per gestanti in città e campagna da L. 50 in più.

Via Bertola, 4, **Torino.** 9826

CERCASI SUBITO

proyetta lavorante modellatrice. Scrivere con referenze P. O., fermo posta, Padova. 9309 V

Per una

signorina tedesca

sedicenne, si cerca posto in una buona famiglia borghese, dove essa potrebbe occuparsi utilmente di lavori di casa e insegnare la propria lingua ai bambini. Non si domanda una retribuzione, un trattamento riguardevole.

Offerte cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10104

Viaggiatore

d'una fabbrica di Torino che visita le principali piazze d'Italia, cerca rappresentanze. — Scrivere, indicando articolo, G. B. C., fermo posta, Torino. c 10203

DISPENSARIO

per la cura

dei Dott. Fischer colossi.

Via Nizza 131. Tutti i giorni meno i festivi. Dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 17. c 10206

UVE

Nardò e Leccese

qualità finissime, si vendono per conto dei produttori dall'antico spedizioni Domenico Costa fu stazione P. V. Porta Nuova e piazza Emanuele Filiberto, numero 14, **Torino.**

Prezzi mitissimi.

c 10180

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti forestieri, ecc.

Acquisterebbesi

piccola palazzina in Torino, mobile prezzo. *Si affitterebbero* anche due camere vuote sino al 2° piano centro città.

Scrivere alla Gazzetta, Numero 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10117

Dalla pasticceria Perrero Carlo, via S. Domenico, 34, **Torino**, si spediscono **grissini** in **pacchi postali di 3 chili** per lire **3 50.** 9230

Primaria Casa

VINO ingrosso

cerca **abile piazzista** per città. Inutile senza serie referenze. — Scrivere Gazzetta N. 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10223

SENZA OPERAZIONI

1. Si guariscono sempre le **Emicranie**, le **periodicità**, le piaghe antiche. Si garantisce.

2. I tumori, maligni, inveteri ed **ostrei.** Per questi non si garantisce, ma guariscono spesso, le impotenze, le affezioni di ogni organo, le malattie del cuore, e almeno si prolunga sempre la vita. **Molte prove.**

3. Dopo ciò sono di facile cura le altre malattie croniche, anche per lettera, dal dott. **G. P. Poli**, in Milano, dal 1 al 20, via Rovello, 1; ed in Genova, via Cattaro, 14, int. 2, dal 21 al 30. La prima visita o lettera, lire 3. 8015 M

Famiglia signorile italiana che passa parte dell'anno in campagna cerca **cameriera** di distinta presenza, tedesca o francese, conoscendo un poco l'italiano, capace disimpegnare con abilità proprie mansioni. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere II. C. V., posta, Torino. 10146

Signore italiano

di ottima famiglia, con 19 anni di esperienza commerciale, di cui 4 in Italia e 15 in Inghilterra, sapendo bene italiano, francese, tedesco ed inglese ed avendo inoltre delle nozioni delle spagnuolo e del portoghese, *desidera collocarsi* quale impiegato superiore, possibilmente in una Banca. Ottime referenze. — Offerte alle iniziali: B. A. 10129 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Montate Velocipedi

»SWIFT-STEYR«

Precisione nel lavoro come nel facile millione - Garanzia — Prezzi mitissimi — Facilitazioni nei pagamenti. 6801

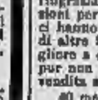
Filiale d'Italia - TORINO

Officine di riparazioni.

GRANI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI



Via Ospedale, 1, Torino — e tutti i droghieri e farmacisti.

6190

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi

riposati, controllati, garantiti

G. B. BOERO

Torino - *Via Lagrange, angolo via Cavour* - **Torino**

Imminente pubblicazione del **Catalogo.**

Album illustrato **con movimentine inclusi.**

Ottima occasione per la compera di armi. — Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. — Prezzi mitissimi. — Onestà e serietà commerciale. — **Nuovi arrivi di fucili extrafini:** GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.

Deposito delle polveri Lanfie, Acagnia, Schultze, ecc.

Agente generale per l'Italia della **Polvere IODOPAL** nera e senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 6070

Cerco camera mobiliata

presso piccola famiglia. Esser nubile, non pensionato, allegro, quarantenne. — M. R., 48, Torino posta. c 10192

Susa

Da affittare o da vendere in Susa la farmacia già Filippone, di proprietà dell'Asilo infantile.

Per informazioni rivolgersi al presidente del detto Asilo. 10179

Vendita locomobili

Da vendere:

1 *Locomobile* Ruston Proctor e C.

1 *Id.* Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi E. LAVINI, Torino, via Cernaia, n. 4. 9512

Rara occasione.

Bicicletta nuovissima per signora. Tipo americano, modello 1897. Pagata L. 400, vendo di urgenza L. 200. — Marchisio, via Roma, N. 99. c 10195

LO STOMATICO VIOLANI *liquore igienico a base di* **COCA e CHINA**

Facilita la digestione

Evita l'appetito

Rinvigorisce il sistema nervoso

Vince la nausea e il mal di mare

Combatte le febbri malariche

Ca'ma i crampi dello stomaco

È raccomandato da Autorità mediche.

Bott. grande L. 3, mezza L. 2,50.

DEPOSITO GENERALE

G. VIOLANI, via Orti, 1, **MILANO**, in **Torino:** Farmacie Turines. *Torta, Schiapparelli*, ecc. 7909 M

40 metri di tela

alta centimetri 70

LIRE 14

L'infinito numero di lettere di ringraziamento e richieste commissioni personalizzate per la nostra tela ci hanno incoraggiato all'acquisto di altre 500,000 pezze di qualità migliore a quelle vendute finora e che pur non di meno continuiamo la vendita ai seguenti prezzi:

40 metri alta m. 0.70 L. 14
40 metri alta m. 0.80 » 16
40 metri alta m. 0.90 » 19

Tela di lino mista, qualità non più-ultra:

40 metri alta m. 0.70 L. 22
40 metri alta m. 0.80 » 25
40 metri alta m. 0.90 » 30

La nostra tela è fortissima, bianca e senza apprettо, è adattatissima per lenzuola e camicie.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente e C°

Via Speronari, 6, Milano.

Avete dei dubbi? Domandate i campioni e vi saranno spediti gratis.

Gratis e contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce una prima parte del grande Catalogo Generale pubblicato su 20 pagine del giornale la *Ricchezza* e le successive parti che si pubblicano quindicinalmente.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. Aggiungere L. 1 per spese di porto ed ogni pezza. 10126 M

G. F. Lavoro impedimenti scrivere prima. Annoiato per lontananza, spero venga presto il 22 per riaverla. Amola compreso. Si è divertita domenica 19? Aspetto possibilmente una nuova. Saluto ottima. c 10129 **Annibale.**

Pio. Grazie lettera. Finiranno finalmente questi lunghi giorni. Attendi mio avviso prima partire. Troppo presto 21. Comunicoti lieto avvenimento. Non dimenticarmi. c 10040

Scelt G. Giunto ieri, occupatissimo, mando ugualmente — Ricevuta sola ufficio, desidero ardentemente altre da lungo privo — Sto bene ed a te per sempre — Sai!!! c 10199

Sempre. Grazie *Garanzia*. Penso, sogno te. Non piangere — forza d'anima. — Hai fatti 6 D mondo. Infinità b..... c 10200

26. Due notti, due giorni d'inferno. Impossibile tranquillità. Oggi lo vedrò. Ricorda, abbi cuore. c 10110 **12.**

204. Ricevuto. Perdonami, mi. Lettera ridata mio cuore vita — Per quella cosa, se lo.... continua mandarti, la mando. Se no, no. Diamelo. Scrivimi più lungamente, più sovente. Ti adoro. Mille ardentissimi b..... c 10200

Chi vuol spender poco e mangiar bene si provi in *Via Cavour, Osteria Piemontese* ed assaggerà un ottimo Vialardi. Un primo volume in-12° — Prezzo L. 4.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

MESSMER Thé

G. HERMANN TORINO MILANO

Piazza Castello, n. 22.
Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto, n. 2.

Fornitore di S. A. R. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

CASA SPECIALE PER

MANTELLI IMPERMEABILI

DOMANDARE IL CATALOGO CON CAMPIONI STOFFA

Sopra il collo di ogni impermeabile c'è l'etichetta di garanzia colla scritta: **G. HERMANN — TORINO e MILANO.**

IMPORTANTE: *Sugli acquisti fatti da famiglie o società di almeno 3 impermeabili, accordo il* **10 0[0 di sconto.**

G. HERMANN — TORINO e MILANO. 9814 M

Il Diabete.

In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale eccessivo e mena una vita sedentaria, pur circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per neurastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola contrarietà lo disturba moltissimo. Tali sintomi generali, cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'orina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Queste male accide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la scrupolosa sparizione dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salami e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni.

La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le stagioni, come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigioni già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostoni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito, e con tutta stima vi riverisco. D.mo Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gli increduli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuti buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier e del consaputo Rigeneratore, onde evitare una ricaduta prego spedirmi numero 4 flacons dell'anzidetto rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo, piazza Castelnuovo, 20. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come dicemmo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20 luglio 1897. — Il sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Firenze, prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso,** per il molto reverendo curato di Santa Maria Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo.** Può dirigerla direttamente al molto reverendo signor Padre Ambrogio Barlucci, curato a Santa Maria Novella. Accludo vaglia di L. 12 con i miei saluti ed ossequii. Devotissimo dottor I. Pescatore.

La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse

ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Ruohonen) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dai farmacisti o droghieri falsificatori od imitatori. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far danaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli: **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi

o tubercolosi polmonare, questo morbo inesorabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento del peso del corpo (Dott. Carasso). Spesse ammalate e medici rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura.

Il metodo facile di cura si spedisce **gratis** a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guarirono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dalla infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria con l'essenza di menta.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa lire 3 e per Posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 sei flacons L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

La virilità

perduta o affiacchita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve procurarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti ammalati l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti medici l'hanno esperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spediscono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve concedersi questa cura scientifica ma quella empiriche pubblicate da ciarlatani e impostori.

La cura completa (4 Rigen. e 60 Granuli stricn.) costa L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi creduloni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza, e contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., useranno solo l'**Iniezione antisettica.**

Costa L. 2,50, per posta 1 flacon L. 2,25; quattro flacons L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi,** a base d'Iodio, conforto ammoniacale (40 0[0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano moltissimi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Sanilacina** ed il ioduro. Questa cura sorprende le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far scorrere bene il ioduro dalle persone avverso, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi sanguigni dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale di salute, dando la guarigione.

La Sanilacina costa L. 5, per posta 5 75; tre flacons L. 15. La cura completa con tre flacons Sanilacina ed uno ioduro salus. tit. purissimo in 6 boccie, costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16) 1219 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 8.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°